

Esci dalla tua terra
L'apostolo Giacomo ti aspetta!

Carta Pastorale dell' Anno Santo Compostellano 2021
Mons. Julián Barrio Barrio,
Arcivescovo di Santiago di Compostella

Índice

Introduzione

1. ESCI DALLA TUA TERRA (cf. Gen 12,1)
 - 1.1 La promessa del Padre, un cammino di libertà
 - 1.2 Il valore della fede
 - 1.3 La Chiesa, popolo di Dio *in marcia*
 - 1.4 Verso la cultura dello spirito prima della cultura materiale

2. METTITI IN CAMMINO!
 - 2.1 Ascolta: un esodo verso l'interiorità dell'uomo
 - 2.2 Costruisci: il messaggio dei poveri
 - 2.3 Fidati: la comprovata speranza del discepolo
 - 2.4 Testimonia: La carità sa vedere

3. SAN GIACOMO TI ASPETTA
 - 3.1 Una porta stretta
 - 3.2 Sandali per una speranza
 - 3.3 Nuova Pentecoste

Esortazione: "Esci dalla tua terra" (cf. Mt 5,13 ss)

“

Mi alzerò, andrò dove si trova mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te”(Lc 15, 18). “Maestro, abbiamo lottato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma con la tua parola, lancerò le reti” (Lc 5, 5)

Cari fratelli e sorelle:

1. Vi Annuncio con gioia la celebrazione dell'Anno Santo Compostellano 2021, Anno di grazia e perdono, a coloro che desiderano partecipare al sue grazie giubilari. In questo terzo anno santo di Compostela del terzo millennio del cristianesimo, la coraggiosa testimonianza dell'apostolo Santiago è un'occasione per riscoprire la vitalità della fede e della missione, ricevuta al Battesimo. Lui diventa voce per tutti e vi convoca sulle vie della conversione a Dio, così che nel vostro oggi l'annuncio di Gesù a Nazareth sia l'impulso del vostro pellegrinaggio e del vostro entusiasmo profetico nella missione cristiana: “Lo Spirito di Dio è su di me perché mi ha consacrato per annunciare la Buona Novella ai poveri, mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, per dare la libertà agli oppressi e proclamare un anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19).

2. Nella cattedrale che ospita la tomba e conserva la memoria dell'Apóstolo, constatiamo che la Tradizione non è una reliquia del passato, ma la fonte inesauribile, che va offrendo l'acqua fresca del Vangelo di generazione in generazione. In ognuno di questi, il Padre, in suo Figlio Gesù Cristo con lo Spirito Santo, sta costituendo nuovi figli e sta permettendo loro di essere partecipi del suo Regno e collaboratori della sua missione nella Chiesa e nel mondo. Per questo sono stati unti tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo e sono chiamati ad accompagnare coloro che sperano ancora di riceverlo.

3 vi scrivo questa lettera pastorale con il cuore e la mente concentrati su di voi, e anche nella nostra Chiesa locale di Santiago

de Compostella verso la quale stai camminando. La mia memoria la scrive, grata per la traccia di fede lasciata nella nostra diocesi dagli innumerevoli pellegrini che, da tutti i continenti, si recano in pellegrinaggio alla Casa dell'Apostolo Santiago. La fede vi trasforma in complici del Signore e della sua causa, il Regno, e proprio come il giovane pescatore della Galilea, in amici del Signore. Le tracce di così tante persone aprirono, durante i secoli le strade che, attraverso l'Europa, *“hanno creato una via modo di cultura, preghiera, misericordia e conversione, che si è riflessa in chiese e ospedali, in rifugi, ponti e monasteri. In questo modo, la Spagna e l'Europa svilupparono una fisionomia spirituale segnata indelebilmente dal Vangelo”*¹.

4. Voi che pellegrinate a Santiago non cercate prima di tutto un percorso pieno di fascino paesaggistico e patrimonio storico, ma il percorso di conversione a Dio e agli uomini. Il pellegrinaggio è una manifestazione di pietà popolare ²; camminate con la Chiesa per essere interrogati dalla Parola di Dio e quindi essere sale, lievito e luce per gli altri. Volete ravvivare il vostro battesimo e ascoltare il cuore, dove siamo ciò che siamo. Ciò che ammirerete davanti al Portico de la Gloria, lo riconoscerete, così, come vostro, e lo contemplate con gioia, perché siete venuti a Santiago per l'incontro con Cristo risorto. Avete seguito con i vostri passi il segno lasciato dagli altri, la fede della Chiesa. Arrivando a Santiago toccate le fondamenta della testimonianza apostolica. L'esperienza degli Apostoli è la radice della vostra fede e i suoi frutti siete voi stessi.

5. La Casa dell'Apostolo Giacomo è una casa di accoglienza per i pellegrini, riconoscibile nella sua architettura progettata il viaggiare attraverso una Tradizione vivente e un Vangelo condiviso. Pertanto, il tuo pellegrinaggio e quello di centinaia di

1 BENEDETTO XVI, *Discorso in Santiago de Compostela*, novembre de 2010.

2 Nella udienza generale del 15 giugno san Pablo VI diceva: *“Conviene decir que la manifestación exterior del sentimiento religioso no sólo es un derecho, sino un deber, en virtud de la propia naturaleza del hombre que recibe de los signos exteriores un estímulo para su actividad interior y la expresa en signos exteriores, concediéndole así todo su significado y su valor social... Por lo tanto, la exterioridad religiosa, cuando no es superstición ni un fin en sí misma, sirve por así decir de ropaje a las cosas divinas, haciéndolas accesibles a nuestra facultad cognoscitiva. Nos permite de alguna manera presentar a la Majestad del cielo el tributo de una ofrenda terrenal”*.

migliaia come te, preparano la conversione dei pellegrini di domani. Quindi la tua fede è il frutto della Tradizione e, contemporaneamente, nuova linfa per le generazioni future che continueranno a venire a Santiago. La meta geografica del tuo pellegrinaggio è la Casa di San Giacomo, ma il tuo obiettivo è la libertà del tuo cuore, la libertà dei figli di Dio alla quale Dio Padre chiama. Vi incoraggio a tenere gli occhi fissi su quell'obiettivo del pellegrinaggio, facendo del tuo pellegrinaggio un percorso di trasformazione della mente e del cuore.

6. Vi do il benvenuto nel nome di questa chiesa diocesana. È una grande responsabilità, ma mi sento parte di una grande famiglia, di un popolo numeroso e universale che è la Chiesa. Incoraggio anche i miei diocesani affinché possano anche vivere la chiamata alla conversione e spostarsi verso Cristo per abbracciarci come fratelli che si augurano pace. Se queste linee ti guidano attraverso chi è la Via, Cristo, usale. Non mi rivolgo solo a coloro che hanno intrapreso o inizieranno la strada per Santiago, ma a tutti coloro che vengono in questa città attratti dal magnetismo che l'Apostolo provoca. Non vorrei rendere più pesanti i vostri zaini o bagagli, ma i vostri passi più decisivi e leggeri. Spero che vi portino a incontrare chi vi ha chiamati fuori dalla vostra terra e dalla vostra casa. Sono sicuro che la libertà, attenta al sussurro della coscienza, vi guiderà a Cristo. Ne sono convinto: è l'obiettivo verso cui vi state dirigendo, quello che vi viene incontro. Lui è la vostra via, la vostra verità e la vostra vita.

7. La nostra Cattedrale spalanca le porte in modo che la Casa del "Signore" Giacomo sia la vostra e che, grazie a voi, continui a diventare più cattolica, più universale e più accogliente. L'amico del Signore, a braccia aperte e con il sorriso sul volto, vi sta aspettando.

8. Vorrei lasciare incompiuta questa lettera pastorale annunciando questo Anno Santo a voi, pellegrini di tutto il mondo, che la completiate con l'inchiostro della fede e con la vostra testimonianza cristiana. Oserei riproporre l'idea dell'apostolo Paolo: *"È evidente che tu sei una lettera di Cristo, scritta dal nostro ministro, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non nelle*

tavolette di pietra, ma nelle tavole dei cuori umani ”(2 Cor 3,3).
Secondo la vostra condizione o religiosità, prego per voi e mi congratulo con voi. La Porta Santa della Misericordia e del Perdono apre questo Anno Santo nella nostra Cattedrale in modo che, quando varcherete la sua soglia, diventerete una delle sue pietre vive o, forse, una di quelle stelle brillanti che, guardando il cielo, Abramo cercò di contare quando Dio lo chiamò fuori dalla sua terra. Per vivere tutto questo, invito con speranza tutti i pellegrini nell'Anno Santo compostellano 2021.

1. Esci dalla tua terra (cf. Gen 12, 1)

1.1. La promessa del Padre, un cammino di libertà

9. Potrebbe sorprendervi, ma il vostro pellegrinaggio inizia circa quattromila anni fa. Mantenete vivo l'esodo di un anziano pastore a cui la promessa di Dio risvegliò la speranza. Quella promessa di futuro e vita che Abramo ha accolto, siete voi stessi, pellegrini. Egli iniziò la sua marcia perché Dio lo aveva chiamato. Egli lo chiamò per tutti coloro che sono pellegrini in questo Anno Santo e per tutti i suoi discendenti, che è oggi la Chiesa, *popolo di Dio in pellegrinaggio*.

10. Secoli dopo, vicino al mare di Galilea, un giovane pescatore di nome *Giacomo*, ascoltando la chiamata di Gesù e sentendo il suo sguardo, lasciò le reti del passato, divenne un discepolo e, come quel vecchio patriarca, si mise in cammino, seguendo il Signore. L'anziano, Abramo, è per i pellegrini di oggi l'origine del loro esodo, e questo giovane Apostolo, incontro nel vostro pellegrinaggio, è la testimonianza *della libertà dei figli di Dio*.

11. Nei motivi che vi spingono a venire a venerare la tomba dell'apostolo Giacomo, a volte individuali nella loro superficie, viene decifrata la storia collettiva di una grande famiglia, tanto numerosa "*come le stelle del cielo e la sabbia della spiaggia*" (Gen 22, 17). In pellegrinaggio, riconoscete di essere molto più che individui con sentimenti religiosi; scoprite che il Padre vi attrae per essere protagonisti di una Tradizione vivente per una missione: evangelizzare.

12. Quel giorno Abramo iniziò il suo esodo in modo che voi possiate fare il vostro pellegrinaggio oggi. Dio gli aprì l'orecchio e questo lo mise in cammino: "*Esci dalla tua terra, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, fino alla terra che ti mostrerò* (Gen. 12,1). "*La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce.*"³. Così iniziò la marcia verso la libertà per tutta la sua prole. Oggi voi iniziate questo esodo in modo che molti altri possano anche sentire la voce che li chiama alla libertà dei figli

³ FRANCESCO, *Lumen fidei*, 8.

13. La sua fede è ora per voi il vostro bastone. La sua fiducia nella promessa divide il vostro oggi in modo che il futuro offerto dal Figlio, Gesù Cristo, si apra in te e negli altri. Abraham ha lasciato alle spalle le sue assicurazioni e ha inaugurato la storia che porta a una nuova discendenza nata dall'ascolto che dà libertà. Il premio promesso ad Abramo non era quindi qualcosa che avrebbe arricchito solo lui e il suo lignaggio, ma la progenie universale, che è la Chiesa. Allo stesso modo, la vostra ricompensa quando arriverete a Santiago non solo arricchirà voi, ma tutti quelli che sono stati chiamati.

14. La discendenza di Abramo finirebbe con il Figlio (cfr. Mt 1, 1), cioè, Dio nella storia di tutti gli uomini e non solo nella stirpe promessa delle generazioni. Abramo è il padre della fede, perché fu il primo ad accogliere Dio e, quindi, il suo premio, sebbene salutato da lontano, è Dio in compagnia di tutti i credenti: *“mentre prevedeva la città di solide fondamenta il cui architetto e il costruttore doveva essere Dio”* (Eb 11, 10) e di cui tu fai parte. Come potete vedere, il vostro desiderio è personale e intimo, con le sfumature della vostra biografia, ma nato da una comunità storica e da un popolo in marcia, la Chiesa. Non fate un pellegrinaggio solo per voi stessi, né potete percorrere il sentiero e raggiungere l'obiettivo per voi stessi..

15. Il dio di Abramo chiamò anche Mosè dal roveto ardente per liberare il suo popolo dalla schiavitù. Le persone che ascoltano la sua voce diventano libere e provano l'esperienza di Lui che chiama, guida e accompagna. La Parola si esprime nella voce e si fece carne nel Figlio in modo che tutti viviamo il significato della nostra vita diventando figli di Dio. Lui ci libera dalla schiavitù del nostro peccato e ci pone sulla strada della libertà dei figli di Dio. Cristo è ieri, oggi e sempre dando pienezza al nostro futuro.

16. Nel tuo pellegrinaggio viaggiate per un Sentiero vivente. Non vi limitate a un'usanza popolare; Né il desiderio di perfezione vi muove per voi, sapendo che *“non si inizia a essere cristiani a causa di una decisione etica o di una grande idea, ma a causa dell'incontro con un evento, con una Persona, che dà un nuovo orizzonte alla vita e , con esso, un orientamento decisivo ”*⁴. Voi che

4 BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 1. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 7.

volete essere, se siete partiti, è perché prima hai già avete presentito un incontro e una chiamata. *"Non mi avresti cercato, se io non ti avessi incontrato"*⁵, pensava Sant'Agostino. *"Voi chi volete che sia?"* Non pensate che sia un vero miracolo che potreste notare questa chiamata nel mezzo delle distrazioni quotidiane? Questa chiamata vi mette in marcia e vi porta fuori dall'immediatezza delle tue esperienze quotidiane. Iniziate a camminare con sicurezza, senza tuttavia poter prevedere dove arriverete. La vostra destinazione è la città di Santiago, ma arriverete attraverso il passaggio di una conversione che non potete prevedere o anticipare. Questa conversione vi guida attraverso l'inaspettato: *"La fede richiede di rinunciare al possesso immediato che sembra offrire la visione, è un invito ad aprirsi alla fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che vuole rivelarsi"*⁶.

17. Chiunque incontra quel Volto non può rimanere in vita: cfr. Ex 33,20, muore al suo egoismo, a se stesso, per ricevere da Lui una vita nuova, non solo per se stesso, ma anche per gli altri. Camminate per un incontro con Dio, con gli altri e con voi stessi. Pellegrinate per ascoltare voi stessi: *"Siccome siete figli, Dio ha inviato ai vostri cuori lo Spirito di suo Figlio che grida: Abba, Padre! Così non sei più schiavo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per volontà di Dio"* (Gal 4,6-7). In questo modo diventerete partecipi della missione liberatrice di Gesù, in modo che altri raggiungano quella libertà cui sei stato chiamato

1.2. Il valore della fede

18. "Le tre virtù teologali esprimono la nuova vita che Cristo ci ha donato o, ed è lo stesso, il modo giovane, nuovo e persino trasgressivo di relazionarci con Dio e l'intera realtà ... La fede mira a riconoscere Dio stesso come il fondamento di tutta la realtà: la sua esistenza, i suoi atti salvifici nella storia, la sua compagnia fedele"⁷. È luce per la libertà. Non vi impedisce di fare i passi e percorrere il percorso. Non è una scorciatoia. Al contrario, risveglia la libertà e la coscienza non le sostituisce; Né evita i dubbi che sorgono

⁵ SANT' AGOSTINO, *Confessioni*, Lib. X, cap. XVIII y XXIX.

⁶ FRANCESCO, *Lumen fidei*, 13.

⁷ G. L. MÜLLER, *Informe sobre la esperanza*, BAC, Madrid 2016, 5.

a tutti i vostri incontri. Lei vi impegna ad assumere, nonostante le contraddizioni, la croce che trasporta la vostra realtà concreta (Cf. Mc 8, 34). Certo, non inchiodati in lei come un destino fatale davanti al quale rassegnarsi, né presa con amarezza né con forza, ma arrendendosi liberamente, come fece Gesù. Pertanto, la fede vi spinge all'avventura più rischiosa della vita: farla fruttificare ovunque voi siate e nelle condizioni reali. Tuttavia, nella cultura del benessere che abbiamo costruito, lo scrupoloso zelo per la tutela rigorosa della nostra responsabilità legale e solo quella, a volte ci ritrae da azioni generose e coraggiose e per il bene di altri, come fanno i volontari di ogni tipo, perdendo così la possibilità di interpretare il nostro lavoro o professione come servizio per gli altri.

19. Non è la risposta alle domande che ci poniamo, è la domanda che Dio ci pone. Non ha nulla a che fare con le assicurazioni offerte dagli schemi chiari e distinti che sorvolano la complessità della vita⁸. Voi entrate in un percorso che non avete tracciato. Ricordate: Abramo, per fede, partì *senza sapere dove stava andando* (cfr. Hbr 12). Questo percorso è offerto da coloro che chiama a essere figli: volete percorrerlo? Che il timore non leghi la vostra libertà! La vostra libertà non è nella vostra autoaffermazione, ma in avanti, nella chiamata che Dio vi offre. La farate vostra se la seguirete; per ricevere quella libertà, mettetevi in cammino, affidatevi al Verbo fatto carne, Cristo. Non smetterete di essere schiavi senza lasciare la terra delle vostre certezze e senza correre il rischio di perdere l'equilibrio, come il bambino che impara a camminare. La fede è una certezza che matura nel rischio, nelle avversità e nell'incertezza di chi non segue la propria chiamata, ma la voce di Dio. Non è un calcolo pio. *“La luce della fede non dissipa la nostra oscurità, ma, come una lampada, guida i nostri passi nella notte, e questo è sufficiente per camminare”*⁹.

20. Un giorno siamo nati grazie all'amore dei nostri genitori. Non possiamo mai ringraziare abbastanza per essere nati.

⁸ FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 41: *“Cuando alguien tiene respuestas a todas las preguntas, demuestra que no está en un sano camino y es posible que sea un falso profeta que usa la religión en beneficio propio, al servicio de sus elucubraciones psicológicas y mentales. Dios nos supera infinitamente y no somos nosotros los que decidimos en qué circunstancia histórica encontrarlo, ya que no depende de nosotros determinar el tiempo y el lugar del encuentro. Quien lo quiere todo claro y seguro pretende dominar la trascendencia de Dios”*.

⁹ FRANCESCO, *Lumen fidei*, 57.

Ma, inoltre, per arrivare a essere cristiano, è necessaria una nuova nascita. Come il primo, è anche accolto e ugualmente nasce dall'amore. La prima nascita è una nascita naturale e spontanea. Ma il secondo è la nascita generata dalla libertà che Dio risveglia, grazie al dono del Battesimo. "Nella nostra prima nascita siamo stati generati senza conoscenza e secondo necessità [...] Ma per non rimanere come figli della necessità o dell'ignoranza, ma di scelta e conoscenza [...] si invoca sopra l'acqua il nome di Dio Padre e Signore dell'universo"¹⁰. In questa seconda nascita viene compiuto un vero miracolo; il miracolo della trasformazione attraverso la quale usciamo da noi stessi per diventare fratelli e discepoli di Cristo: *"Se vuoi sapere come vengono fatte queste cose, chiedi alla grazia, non alla conoscenza umana; chiedi al desiderio, non alla comprensione; chiedi al gemito espresso nella preghiera, non allo studio e alla lettura; chiedi allo Sposo, non al Maestro; chiedi a Dio, non all'uomo; chiedi all'oscurità, non alla chiarezza; non alla luce, ma al fuoco che brucia completamente. Quel fuoco è Dio"*¹¹.

21. Questa nuova nascita, più costosa di quella naturale, è in coronata con nascita del cristiano adulto. Quando ciò accade, al mondo è nato un fratello, *l'uomo nuovo*, libero di donarsi agli altri. Questo nuovo parto nasce anche dall'amore, ma dall'amore per gli altri. È Dio che lo rende possibile spingendo la libertà *verso l'esterno*, verso i volti che il mondo dimentica. In quella crescita, che è la via del discepolo che segue Cristo, la fede sta illuminando in modo che un giorno nasceremo completamente a noi stessi: *"Ora vediamo come in uno specchio, in modo confuso, allora vedremo faccia a faccia. La mia conoscenza è ora limitata; allora saprò come sono stato conosciuto da Dio"* (1Cor 13,12); cioè ameremo gli altri come siamo amati. Quel giorno saremo finalmente nati.

22. . Anche la Chiesa, il popolo di Dio a cui apparteniamo, nasce incessantemente grazie a quella nascita di fede. È nata per la missione, non per se stessa, come se fosse fine a se stessa, ma per portare a tutti la Buona Novella del Vangelo. Dovette lasciare il suo confino e passare ad udire i propri echi nell'ascolto della Parola di Dio, lasciandosi riempire del fuoco dello Spirito (cfr Lc 24, 36; Atti 2).

¹⁰ SAN GIUSTINO, *Apologia I*, 61.

¹¹ BONAVENTURA, *Itinerarium mentis in Deum*, 7.

Diventa una pellegrina, condividendo il percorso di un'umanità che ha anche bisogno di ascoltare quella Parola Risorta per essere libera, perché soffre la ingiustizia e il peccato. Nella Chiesa, grazie al respiro dello Spirito, il Regno di Dio sta arrivando. Lei è come noi in conversione verso Cristo e agli uomini¹².

23. La fede compromette tutto il nostro essere perché, in realtà, Dio si dona a noi. Il giorno del nostro battesimo ha detto un sì incondizionato per noi per rispondere con tutte le nostre forze ed energie al dono ricevuto e alla missione affidata. Dio non distribuisce doni semplici: dà se stesso e per tutti. Né Abrahamo, né Mosè, né la Madre del Signore ricevettero la fede per loro stessi, ma per il popolo dell'alleanza e perché questo popolo fosse il seme di un'altra umanità, riconciliandosi con Lui nell'amore.

La fe compromete todo nuestro ser porque es, en realidad, Dios dándose a nosotros. El día de nuestro bautismo Él nos dijo un sí incondicional para que nosotros respondamos con todas nuestras fuerzas y energías al don recibido y a la misión encomendada. Dios no reparte simples dones: se da a sí mismo, y para todos. Ni Abrahán, ni Moisés, ni la Madre del Señor recibieron la fe para ellos mismos, sino para el pueblo de la alianza, y para que ese pueblo fuese la semilla de otra humanidad, reconciliada con él en el amor.

24. Sveglia tutte le energie e non solo la superficie della mente, quindi *“perdere la fede è perdere molto più di una certezza intellettuale; è perdere l'ultimo sostegno di un'intera esperienza, perché i giusti vivranno per fede”* (cfr Gal 3,11). Se è credente dai piedi alla testa. La fede è di carne e sangue! Non è un dono speciale per ogni individuo in modo che possa credere a una serie di verità, ma per un intero cambiamento di mentalità e atteggiamento, per una conversione. È la chiamata di Dio alla nostra porta e richiede da noi tutto il coraggio di aprirla. È *la decisione* con lettere maiuscole della nostra vita. Con lei, Dio onnipotente diventa più debole dei suoi

12 GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 33: *“La Iglesia no puede atravesar el umbral del nuevo milenio sin animar a sus hijos a purificarse, en el arrepentimiento, de errores, infidelidades, incoherencias y lentitudes. Reconocer los fracasos de ayer es un acto de lealtad y de valentía que nos ayuda a reforzar nuestra fe, haciéndonos capaces y dispuestos para afrontar las tentaciones y las dificultades de hoy”*.

stessi figli, rimane in attesa di essere accolto. Aprire quella porta significa il coraggio di tagliare i legami che ci legano a noi stessi, cioè una circoncisione del cuore, della mente, della volontà (cfr Rm 2, 29).

25. Coloro che compiono un pellegrinaggio, hanno lasciato la loro terra e, come Abramo, hanno intrapreso un esodo personale, un'estasi autentica, un lasciar alle spalle il loro io per andare fino al tu di Dio e al tu del fratello. Che cosa è se non l'amore, piuttosto che uscire da se stessi per porre l'altro al centro? *"L'amore è estasi, non nel senso di un'esplosione momentanea, ma come un percorso permanente, come un allontanamento dal sé chiuso in se stesso verso la sua liberazione nella resa di se stesso, e precisamente, in questo modo, verso il re-incontro con se stesso, ancora di più fino alla scoperta di Dio"*¹³.

26. Precisamente, non pochi fanno pellegrinare a Santiago il ricordo di una persona cara, il cui passaggio nella vostra storia personale ha lasciato in voi la nostalgia di Dio. Commentate di aver intrapreso il cammino per loro, come se fosse una promessa che dovevate. Questo è qualcosa che può comprendere la logica che vi unisce a coloro che sono stati un dono per voi e dal tesoro che hanno lasciato nella vostra memoria. Per coloro che sono ignari di questa esperienza questo sembra assurdo o inutile; ma sono *le ragioni del cuore che la ragione non capisce*.

Tuttavia, per voi, una promessa è rimasta incompleta e vii sentite internamente obbligati a soddisfare ciò che la vostra persona amata o amica voleva fare forse per voi. È allora che lungo la strada, in qualche momento di silenzio, o anche nella contemplazione della natura, Dio ti offre la presenza quasi tangibile di coloro che sopravvivono nella vostra gratitudine. Confesserete quindi di non esservi mai sentiti soli in nessun momento del vostro pellegrinaggio e che, se la vostra prima intenzione era di farlo per loro, in seguito riconoscerete, eccitati, una volta arrivati a Santiago, che, in effetti, non camminavate da soli, né per loro, ma con loro. Noi osiamo intravedere qui un riflesso della comunione dei santi: solo uno sguardo superficiale si ferma al freddo scetticismo. Non è *un ti dono perchè tu mi doni*, né dovrebbe essere chiamato *obbligo* la

¹³ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 6.

disposizione di coloro che si sono liberamente e spontaneamente impegnati con qualcuno attraverso una promessa, nonostante si sentano in seguito obbligati a mantenerla con sforzo e sacrificio

27. La Via di San Giacomo è una Via di conversione, offerta a chiunque desideri accogliere l'esperienza; Non richiede una previa "selezione di candidati" né ha un *numero chiuso*. Al contrario, uno dei suoi valori permanenti è che mette l'anima e Dio in contatto diretto, inclusi coloro che non hanno ancora scoperto la fede cristiana. Questo ha un valore speciale nel nostro tempo in cui molte persone sentono ancora la nostra Chiesa lontana. Ecco perché hanno bisogno che lei porti loro una luce vicina, paziente e accogliente, che li aiuti ad interpretare la loro esperienza e a rileggere il Vangelo che avevano davanti ai loro occhi, come seppe farlo l'apostolo Filippo con l'etiope eunuco, alto funzionario della Regina di Candace (cfr At 8, 27-30). Certamente Dio offre a ogni pellegrino, che è ogni essere umano che viene in questo mondo, un percorso conosciuto solo a Lui. Ma *"Come può riconoscerlo se nessuno lo guida?"* (At 8,31).

28. Coloro che credono non hanno paura di essere coinvolti nella complessità delle cose, né rimangono immobili a causa della paura di non avere sempre ragione quando cercano di migliorarle. Perché, cosa è credere in Dio se non impegnarsi in modo deciso con la sua iniziativa in noi e negli altri? *"Preferisco una chiesa ruvida, ferita e macchiata per uscire per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze."*¹⁴ scrive papa Francesco.

29. Pertanto, non sono pochi quelli che, con i loro amici, gruppi parrocchiali, scuole o associazioni religiose scoprono lungo la Via di San Giacomo la loro vocazione al matrimonio, al sacerdozio o alla vita religiosa. L'immediatezza a cui erano sottoposti non lasciava liberi i loro cuori di nutrire i desideri più profondi. Mentre vanno in pellegrinaggio, avvertono che, nel mezzo delle loro occupazioni e opere, stanno i volti che incarnano i benedetti del Vangelo e che, in quegli stessi volti e nelle loro lotte, Gesù stava parlando con loro.

¹⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 49.

Lungo la strada, sia nell'incontro con altri pellegrini, sia nelle oasi fornite dalla preghiera comune, si sentono scossi da una inquietudine: "Gesù ha bisogno di te per loro!" Anche per molti altri, il seme dell'innamoramento finisce per maturare in un impegno matrimoniale per fondare una famiglia e costruire una Chiesa domestica.

30. Non sono pochi i giovani che fanno un pellegrinaggio. Ma come possono questi giovani vivere la vita scoprendo la loro vocazione al matrimonio, al sacerdozio o alla vita consacrata? Non è forse l'impegno verso gli altri il contrario della libertà? Così si chiede con sorpresa la nostra cultura borghese. Non stanno sprecando la vita e il meglio dei loro anni? Tuttavia, questi giovani coraggiosi smascherano la società che noi adulti offriamo loro e sperimentano, nonostante ciò, che la vita diventa più povera e si rovina quando si disimpegna e, al contrario, diventa piena di significato quando può essere spesa per altri e non cerca se stessa. Sono giovani in grado di scavare nella lettiera degli slogan e delle reti sociali, per offrire con la vera felicità e il significato che vogliono dare alle loro vite.

31. Per molti altri pellegrini, il pellegrinaggio a Santiago è come lo sbocco del loro impegno cristiano. Pregano nel loro lavoro quotidiano e, nei loro zaini o nei loro bagagli, portano con sé l'olio della fede. Sono, come l'apostolo Giacomo, discepoli di Gesù la cui mano sinistra ignora ciò che fa la sua destra (cfr. Mt 6,3), con quelli più vicini o più vicini, dove vivono. Sono sale, pane e luce nei loro ambienti di lavoro, nelle loro comunità ecclesiali e nelle loro famiglie. Per loro, il pellegrinaggio a Santiago, così come altri luoghi di pellegrinaggio, è l'opportunità unica di sentire con le proprie mani e vedere con i propri occhi che la fede cristiana è radicata in Gesù, testimoniata dai suoi discepoli. Dimostrano che la loro fede non si è basata recentemente sulle credenze, sebbene fossero religiose, ma sui testimoni del Signore¹⁵. "Semplicemente" sono cristiani, consapevoli che l'incarnazione ha reso ciascuno fratello di Cristo, la sua presenza concreta: "Quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano così tante persone a guarire o morire in pace in ospedali precari, o accompagnano le persone schiavizzate nei luoghi più poveri

¹⁵ SIMONE WEIL, *A la espera de Dios*, Trotta, Madrid 1993, 128: *La creencia es verbal y no penetra en el alma*".

della terra, si consumano nell'educazione di bambini e giovani, o si prendono cura degli anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si impegnano in molti altri modi a mostrare l'immenso amore per l'umanità che ci ha ispirato il Dio fatto uomo"¹⁶.

32. Mentre all'esterno non si distinguono dagli altri che camminano, sono pieni di fango della strada o bene, rassegnati nei corridoi degli aeroporti; tuttavia, all'interno, i loro abiti sono bianchi, come quelli dell'Agnello (cfr Ap 7, 9). Si sono nutriti della sua Carne e hanno bevuto del suo Spirito, e in questo modo, *la loro giovinezza si andava rinnovando come l'aquila* (cfr Sal 103,5)¹⁷; Sono ogni mattina lieviti di una nuova società. Pertanto, quando arrivano alla Cattedrale di Santiago, si uniscono in un abbraccio emotivo con l'Apostolo, l'Amico del Signore, per arrivare da Lui e poter ascoltare in modo simile agli Apostoli: *“Non li chiamo più servi, perché il servo non sa cosa fa il suo signore: li chiamo amici, perché tutto ciò che ho sentito da mio Padre ho fatto loro conoscere”* (Jn 15,15).

33. Il pellegrinaggio vi libera dalle illusioni. Vogliate annullare i pregiudizi del cuore e vogliate essere liberi convertendo il cuore. Venite a Santiago, la città che conserva, insieme a un ricco patrimonio artistico, una tomba, quella dell'Apostolo, per incontrare da Cristo che vi chiama, camminando con i passi della vostra libertà, alla conversione che visse Santiago, il giovane pescatore dalla Galilea. La fede non ha paura di essere coinvolta nella complessità delle cose. Credere in Dio è impegnarsi con la sua iniziativa in noi stessi.

1.3. La Chiesa, popolo di Dio *in marcia*

34. Papa Francesco ci esorta affinché l'intera Chiesa sia in marcia. Ciò implica fare il passo audace e fiducioso di Abramo, lasciando la casa paterna; abbandonare le nostre reti come l'apostolo Santiago, cioè lasciare la bolla che ci isola dal resto del mondo e ci rende autoreferenziali; e partire senza timori di sicurezze e conforti, dagli egoismo e dall'inerzia; dall'autoconservazione che batte molte volte in noi stessi, nelle nostre parrocchie e comunità, dove si

¹⁶ *Ibid.*, 76.

¹⁷ Sant'Agostino....

scongiura il rischio di qualsiasi cambiamento, con il pretesto di preservare "la verità". È necessario partire verso gli incroci delle strade, fino agli ultimi dove Cristo ci sta aspettando.

35. Come è possibile che sembriamo vivere la nostra fede più come una rinuncia quaresimale che come incontro pasquale con Cristo? Dov'era la gioia di chi trova il tesoro nascosto nella campagna, quel tesoro che vale la pena di vendere tutto per acquistarlo? (cfr Mt 13, 43). Il campo ha catturato la nostra attenzione più del tesoro stesso nascosto in esso? Se nel nostro annuncio agli altri abbiamo accentuato il sacrificio, dobbiamo fermarci e chiederci se, forse ad un certo punto, non abbiamo perso di vista la cosa più importante. Se un cristiano si ferma riflettendo sulla propria rinuncia, potrebbe non aver scoperto ancora il tesoro che lo motiva. *Che cosa vuoi?* Gesù chiese alla madre di Giacomo e di Giovanni suo fratello (cfr Mt 20, 21). Questa domanda continua ed essere posta a tutti ancora oggi.

36. Abbiamo lasciato che il Vangelo scivolasse in un moralismo che cercava una certa perfezione, non la misericordia di Dio "*che fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni*" (Mt 5:45). Siamo stati più attenti agli errori e meno sensibili ai cambiamenti delle persone¹⁸. A volte, sembra che la pianta di quel moralismo sia cresciuta più nelle menti e nei cuori dei cristiani che la stessa Parola di Dio. Guardiamo in modo da non ridurre la Buona Novella al "corretto" e pio comportamento individuale per l'aldilà!

37. Forse, abbiamo insegnato una foresta dottrinale invece di indicare l'albero di cui le persone hanno veramente fame. Quest'albero è il Figlio di Dio che affonda le sue radici nel Padre e si è fatto frutto per noi tutti. Quest'albero stava crescendo in saggezza e statura nel laboratorio dell'umanità. Da allora, i cambiamenti sono i messaggeri di Dio nella vita delle persone. Apriamo gli occhi per riconoscerli e incoraggiarli! Altrimenti, la nostra evangelizzazione assomiglierà a uno sforzo faticoso per convincere coloro che "non credono", e a segnalare cartesianamente con il dito "quelli dentro" e "quelli fuori", piuttosto che un riconoscimento gioioso da parte nostra che la grazia di Dio stia già agendo sulle loro vite¹⁹.

¹⁸ In questo senso, papa Francesco in *Amoris laetitia*...

¹⁹ Cf. BENEDETTO XVI, Messa di inaugurazione della V Conferenza del Vescovado Latinoamericano: "*La Iglesia se siente discipula y misionera de este*

38. In che modo vivremo la gioia di riconoscere Cristo vivo nella realtà che ci circonda? Come possiamo comprendere l'audacia dell'apostolo Giacomo di portare la Buona Novella a Finisterre? Come divideremo la passione evangelizzatrice di Paolo? E come aiutare a far crescere i semi del Regno e incoraggiare i cambiamenti senza entrare nella vita delle persone? La Chiesa non può essere maestra senza essere discepolo, non solo di Cristo, ma anche degli uomini: "Le gioie e le speranze, i dolori e le ansie degli uomini del nostro tempo, specialmente dei poveri e di coloro che soffrono, sono sia gioie che speranze, dolori e ansie dei discepoli di Cristo. Non c'è niente di veramente umano che non trovi un'eco nel suo cuore"²⁰.

39. Il Papa non ci esorta a cambiare per cambiare. Ci avverte che dobbiamo portare la lampada del *discernimento* sempre con noi, in modo che possiamo essere fedeli al Vangelo pur essendo attenti ai segni dei tempi. "*Senza la saggezza del discernimento possiamo facilmente diventare burattini in balia delle tendenze del momento*"²¹. È vero, se non ci lasciamo guidare da quella luce, ci esponiamo alle mutevoli ed effimere maree delle ideologie e degli stili pastorali che invece dei metodi diventano fini a se stessi. Ma trasciniamo l'inerzia di *sempre si è fatto così*. Quest'apatia ci affligge e ci perpetua in un languido cristianesimo, in cui lo Spirito di Cristo rimane "rinchiuso"; queo sì, senza che ce ne accorgiamo, ci lascia nell'oscurità più completa.

40. Come disse una volta Benedetto XVI, siamo e "umili operai nella vigna del Signore", cioè operatori della vigna e non proprietari della stessa per servire il Vangelo. In questo modo, il legittimo centro delle persone e la nostra azione evangelizzatrice saranno Cristo, e non noi. Altrimenti, sembreremo quel sale di cui il Signore ha affermato che non serve a insaporire il cibo e che, naturalmente, diventa - a ragione - qualcosa di insignificante e di disprezzo per gli altri (cfr. Mt 5, 13-16)²².

Amor: misionera sólo en cuanto discípula, es decir, capaz de dejarse atraer siempre, con renovado asombro, por Dios que nos amó y nos ama primero (cf. 1 Jn 4, 10). La Iglesia no hace proselitismo. Crece mucho más por "atracción": como Cristo "atrae a todos a sí" con la fuerza de su amor".

20 CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 1.

21 FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 167.

41. Ricordiamo la tentazione della madre dell'apostolo Giacomo. Chiede per i suoi due figli un privilegio superiore agli altri: *"Non sai cosa stai chiedendo"*, risponde il Signore (cf. Mt 20,22). In questa tentazione riconosciamo la nostra e quella della Chiesa di tutte le età, quando guarda a se stessa e lavora per il campo e non per il tesoro nascosto in esso. Ma le nostre ombre non riescono a eclissare la luce del sole: *"Gesù Cristo si fa in un certo modo di nuovo presente, nonostante tutte le apparenti assenze, nonostante tutti i limiti della presenza o dell'attività istituzionale della Chiesa"*²³.

42. Siamo chiamati a lavorare fedelmente nella vigna del Signore seguendo Lui e non Lui noi. La Chiesa è un albero antico con radici molto profonde incastonato nella rivelazione, ma ha bisogno, allo stesso tempo, della flessibilità del cespuglio per offrire il frutto che gli altri possono raggiungere. *"Chiediamo al Signore, dice Papa Francesco, di liberare la Chiesa da chi vuole invecchiarla, sclerotizzarla in passato, fermarla, renderla immobile. Chiediamole anche di liberarla da un'altra tentazione: credere che lei è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si fonde con gli altri. No. È giovane quando è se stessa, quando riceve ogni giorno la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito. È giovane quando è in grado di tornare ancora e ancora alla sua fonte "*²⁴.

43. Lo Spirito del Risorto ci spinge ad evangelizzare i poveri. Quando questo Spirito è ciò che ci muove, ci porta a Gesù, e la Chiesa diventa sale e fermento. Resta fedele al Signore e aperta al suo futuro. Quando le nostre parrocchie e comunità bevono e danno agli altri di bere l'acqua sempre fresca del Vangelo, vivono e escono fuori dalla propria autoreferenzialità. Cerchiamo quindi di essere liberi di condividere e di essere una buona notizia per la sofferenza

22Ibid., 28: Una tarea movida por la ansiedad, el orgullo, la necesidad de aparecer y de dominar, ciertamente no será santificadora. Cf. JULIÁN BARRIO BARRIO, In verbo tuo, 139. El Misterio de la Iglesia se desvanecería y perdería su sal si aspirase a ser una institución más entre otras, buscando entre las cosas que son del César las riquezas que se apolillan y corroen por la herrumbre.

²³ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 13.

²⁴ FRANCESCO, *Christus vivit*, 35.

degli'ultimi, proprio come Gesù, sapremo riconoscere in loro i beati del nostro tempo.

44. Dalla tomba dell'Apostolo, accogliamo con favore la chiamata a non rassegnarci a contemplare a braccia incrociate come l'impegno cristiano sta diventando una specie di cristianesimo da museo. Non vogliamo essere spettatori; Cerchiamo di essere, come l'apostolo Giacomo, testimoni attivi. Quest'Anno Santo è un'opportunità di grazia da parte del Signore, così che anche in questo giubileo si realizzi nella nostra Chiesa la profezia di Ezechiele : *“La mano del Signore è posata su di me. Il Signore mi trascinò fuori in spirito e mi mise nel mezzo di una valle piena di ossa. E mi ha fatto girare intorno e intorno a loro: erano così tante nella valle ed erano completamente secche. Mi a chiese: Figlio dell'uomo, potranno rivivere queste ossa? Ho risposto: Signore mio Dio, Tu lo sai. Mi disse: Pronuncia un oracolo su queste ossa e di loro: Ossa secche, ascoltate la parola del Signore! Questo è ciò che il Signore Dio dice a queste ossa: Io stesso instillerò spirito su queste ossa, e vivrete”*(Ez 37, 1-5).

45. Lo Spirito Santo ci aiuta a sondare i nuovi percorsi che ci portano dal Vangelo al mondo e dal mondo al Vangelo. Dobbiamo avere il coraggio di lasciarci interrogare e mettere in discussione dalla società del nostro tempo. La realtà non è una minaccia, ma una chiamata. Quale terra ci viene chiesto di lasciare? Non possiamo accontentarci di decorare o di scrivere con lettere d'oro una carta di consolazione per l'aldilà. Se non diventiamo buona notizia per gli scartati di questa società, né sale per questa terra che ci sostiene, se non apriamo la mente e il cuore a coloro la cui indifferenza fa vivere con gli occhi chiusi, se non testimoniamo con passione che Dio è dalla parte degli ultimi, *“abbattendo i potenti dal trono ed esaltando gli umili”* (Lc 1,52), è perché staremo per divenire impermeabili allo Spirito con il quale fummo unti nel battesimo

46. A causa della nostra storia secolare e del nostro ruolo nel mondo, ci eravamo abituati ad essere i maestri e i portavoce del Vangelo e a rendere la nostra cultura come il veicolo esemplare della fede cristiana per gli altri continenti. Invece, in questo momento storico, le nostre chiese diocesane sono testimoni della spinta della fede cristiana in altri continenti. Il Camino de Santiago ha convocato secolarmente centinaia di migliaia di europei, ma è incoraggiante

l'ascesa di pellegrini dall'Asia, dall'America e dall'Oceania in cerca delle radici storiche della fede apostolica. Un segno dei tempi, avvistato all'epoca, da San Giovanni Paolo II, che sottolineava come il cattolicesimo sia multiculturale quando scriveva che *“nella storia della Chiesa, il cristianesimo non ha un solo modo culturale, ma rimane piuttosto se stesso, in totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, porterà con sé anche il volto di tante culture e tanti popoli in cui è stato accolto e radicato”*²⁵.

47. Ecco perché Papa Francesco, arrivato "dalla fine del mondo", ci dice: *“Non è essenziale imporre una certa forma culturale, per quanto bella e antica possa essere, insieme alla proposta evangelica. Il messaggio che annunciamo ha sempre qualche veste culturale, ma a volte, nella Chiesa, cadiamo nella vana sacralizzazione della cultura stessa”*²⁶. Passiamo grazie allo Spirito in pietre viventi di una Chiesa che pellegrina ogni giorno grazie alla Parola e ai sacramenti. Una Chiesa coinvolta in una realtà concreta e attenta per collaborare con entusiasmo e senza indugio alla costruzione della città di Dio nel mezzo della città degli uomini, secondo sant'Agostino.

1.4. Verso la cultura dello spirito prima della cultura materiale

48. Osservando l'attuale realtà antropologica possiamo percepire l'immagine di un uomo materialmente obeso e spiritualmente anoressico. Da diversi continenti, i pellegrini arrivano con le proprie connotazioni ma con preoccupazioni simili, cercando risposte dal Vangelo e dalla tradizione apostolica alla penultima o ultima domanda che portano dentro. In modo particolare, mi riferirò al pellegrino di un'Europa che è nata in pellegrinaggio attorno alla memoria dell'apostolo Giacomo e che deve trasformarsi in "l'Europa dello spirito"²⁷. La nostra Europa deve affrontare la sfida di sapere quale direzione prendere. Per questo ha bisogno, oltre al talento e alla creatività, di nutrirsi delle proprie radici. Sono molto più che le conquiste collettive del cristianesimo medievale, riconoscibili nelle loro arti, università, edifici, ospedali, monasteri, chiese, ecc. Queste

25 GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 40.

26 FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 117

27 Sì sicuro...

radici non sono belle reliquie di un passato, che ora, senza dubbio, sono inutili e superate per affrontare sfide nuove. Le nostre radici sono più universali e molto più profonde. Sono ben radicate sulla terra e si riconoscono nell'humus universale che è l'essere umano. Pertanto, sono quelle che possono continuare a indicare chi siamo. Sono radici che sono state generate nell'incontro di civiltà comprese tra l'antica Mesopotamia e il Mediterraneo. Nella "nostra" Bibbia, un'intera biblioteca millenaria si ritrova con le tracce di tutte le culture da cui è emersa l'Europa. È senza dubbio il libro da cui nasce la nostra cultura e che le dà la sua fisionomia²⁸. Nel calore di questa Parola ispirata, il valore del riconoscimento della dignità della persona in quanto tale è germogliato, indipendentemente da qualsiasi circostanza. Questo valore è stato fondamentale, ad esempio, durante l'era moderna per il riconoscimento del *diritto delle genti* delle terre recentemente scoperte nel nuovo mondo.

49. Più complesse sono le nostre sfide, più abbiamo bisogno di radici profonde; Solo allora possono essere risolte con fiducia, in modo che la superiorità socioeconomica del nostro continente non comprometta la stabilità dell'intero albero. Quando una cultura sa chi è, sa meglio dove andare. Le sfide che viviamo in Europa sono un'opportunità che non possiamo sprecare se le affrontiamo dalla base di valori che ci hanno dato origine e sviluppo.

50. È ovvio che non è compito della Chiesa dettare lo sviluppo della società e della cultura, anche se non dovrebbe essere esclusa.²⁹ D'altra parte, come istituzione non siamo sempre stati in grado di interpretare tutti i cambiamenti che migliorano il nostro continente; La sfiducia nel nuovo o nel cambiamento rapido ci ha talvolta paralizzato, senza prestare attenzione e sostenere ciò che San Paolo scriveva: *“Per il resto, fratelli, tutto ciò che sia vero, nobile, giusto, puro, gentile, onorevole, tutto ciò che sia virtù o degno di lode, tutto ciò che tieni a mente”* (Flp 4,8). Il Papa ci ricorda anche: *“Se permettiamo a dubbi e paure di soffocare tutta l'audacia, è possibile che, invece di essere creativi, saremo semplicemente a*

²⁸ Cf. E. Moreno Baez...

²⁹ BENEDETTO XVI, *Deus charitas est*, 28: *“La Iglesia no debe emprender por cuenta propia la empresa política de realizar una sociedad lo más justa posible. No puede ni debe sustituir al Estado. Pero tampoco puede quedarse al margen de la lucha por la justicia”*.

*nostro agio e non provocheremo alcun progresso e, in tal caso, non parteciperemo a processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa*³⁰.

51. Salutiamo con gioia lo sviluppo della nostra identità europea e il contributo di valori quali: l'uguaglianza dei diritti dei lavoratori tra uomini e donne, la maggiore integrazione sociale delle persone che, a causa delle loro condizioni fisiche o intellettuali o a causa del loro orientamento sessuale, hanno sofferto emarginazione da parte della società, crescente rispetto per l'ambiente, impegno coraggioso di molte ONG in difesa dei più deboli, in particolare con gli immigrati e anche nel loro impegno per la giustizia nei paesi terzi, mantenendo *"in definitivo, l'aspirazione a stabilire un sano equilibrio tra dimensione economica e sociale"*³¹. Questi sono tutti avanzamenti che non dovrebbero essere invertiti. Nella misura in cui contribuiscono a riconoscere la dignità delle persone in quanto tali e, per promuovere la giustizia sociale, favoriscono al tempo stesso anche la crescita del Regno di Dio

52. Tuttavia, un'Europa rinchiusa nei suoi interessi economici, oltre ad essere ingiusta nei confronti degli altri popoli verso cui è debitrice, soffoca anche se stessa. Non può diventare un'isola di benessere sociale che deve difendere. Questo non è né realistico né equo. Proprio l'ingiustizia che generiamo nei paesi terzi è il terreno fertile della violenza che temiamo. Siamo un'identità culturale e di valori, in grado di offrire i valori autentici che possono umanizzare le altre culture³².

53. Per il vecchio continente l'Odissea dell'eroe Ulisse rappresenta il ritorno alla sicurezza domestica. Sembra che questo mito descriva l'attuale ossessione della nostra Europa, solo che, a differenza del nostro personaggio, questo incubo per la sicurezza e il benessere la paralizza e toglie il suo avvenire.³³

30 FRANCESCO, *Evangelium gaudii*, 129.

31 BENEDETTO XVI, *Discorso per i 50 anni dei Trattati di Roma*.

32 J. BARRIO BARRIO, *Alocución en el Departamento del Consejo de Cultura de Estrasburgo: "Decir "Europa" debe significar decir "apertura". Por eso, debe ser un continente abierto y acogedor, que continúe realizando en la actual globalización, no solo de formas de cooperación económica, sino también sociales y culturales"*.

33 FRANCISCO, *Discorso al parlamento europeo del 2014: "En algunos países de llegada, los fenómenos migratorios suscitan alarma y miedo, a menudo fomentados y explotados con fines políticos"*. FRANCESCO, *Cristo vive: "Los países ricos*

La crisi demografica che oscura il futuro, la banalizzazione mediatica di dimensioni così importanti dell'esistenza, come la morte o la sessualità stessa; la messa in discussione dell'istituzione familiare in quanto tale, la paura dello straniero, la sfiducia verso le istituzioni e tra gli individui, la paralisi prima dell'impegno, sono alcune delle sue manifestazioni³⁴. D'altra parte, le scienze, considerate "in se stesse", sono neutrali rispetto alla nostra tradizione cristiana. Tuttavia, le risorse di cui dispongono, lo scopo per cui si ricerca o i destinatari delle loro applicazioni³⁵, hanno bisogno di riferimenti etici e morali. L'unica scienza, che è reale e concreta, richiede orizzonti più ampi di quelli di applicazione immediata o della sua redditività .

54. Anche il campo educativo richiede ampie luci. Sono necessari professionisti qualificati, ma fatta salva la loro formazione umana integrale o la loro vocazione al servizio della società, a patto che la redditività del mercato non sia quella che decide e determina il loro curriculum e il loro profilo di formazione e la redditività dell'individuo non sia l'unica ragione d'essere del lavoro. Se il lavoro o la preparazione accademica fossero configurati solo su richiesta della domanda della società privata o pubblica, quali istituzioni del sapere e della cultura funzioneranno come riferimento che orienta la nostra società?

55. Dobbiamo lavorare per il *benessere* di tutti, ma assicurandoci che non sia fonte di ingiustizia per nessuno. Con speranza, dobbiamo continuare a cercare nella "nuova Europa dello spirito" che le condizioni di lavoro siano dignitose e che gli orari siano adeguati per consentire la conciliazione della vita professionale e familiare. È una realtà che molti giovani sono costretti ad emigrare

quieren educar a los pobres con una "educación" que los tranquilice y los convierta en seres domesticados e inofensivos: la injusticia es el caldo de cultivo de la violencia, y el miedo (EG 59-60). Se difunde así una mentalidad xenófoba, de gente cerrada y replegada sobre sí misma, ante la que hay que reaccionar con decisión".

34 FRANCESCO, *Lumen fidei*, 55: "Si hiciésemos desaparecer la fe en nuestras ciudades, se debilitaría la confianza entre nosotros, pues quedaríamos solo unidos por el miedo".

35 FRANCESCO, *Laudato si*, 107: "Los objetos producto de la técnica no son neutros, porque crean un entramado que termina condicionando os estilos de vida y orientan las posibilidades sociales en la línea a de los intereses de determinados grupos de poder".

per essere in grado di svolgere il lavoro per il quale sono stati preparati per anni, o guadagnano da vivere in specifiche occupazioni in condizioni di vero sfruttamento³⁶.

56. In realtà, non è la vittima dell'ingiustizia che la provoca. Chi guadagna grazie allo sfruttamento degli altri, mutila la propria dignità e perde l'opportunità di dare un senso alla propria vita. Una vita per godere e accumulare, senza condividere, finisce per essere un sostituto della felicità che non si traduce nella gioia vera che raggiunge il cuore, né dà senso a una vita³⁷.

57. L'applicazione delle tecnologie è anche un'opportunità e una sfida etica per il mondo e per la nostra Europa. Non è strano che il Papa abbia affermato che "*i grandi saggi del passato, in questo contesto, avrebbero corso il rischio di estinguere la loro saggezza in mezzo al rumore dispersivo delle informazioni*"³⁸. L'immediatezza e il sovraccarico di informazioni ci sottrae dalla prospettiva degli eventi e, peggio ancora, ci immunizza contro il dolore degli altri. Finiamo per confondere virtualità e realtà.³⁹ La tecnologia ci consente di connettere i dispositivi, ma non sempre alle persone con la loro realtà⁴⁰. D'altra parte, la globalizzazione che la tecnologia consente, rende più facile per l'Europa dei popoli appaia come una pianura culturale: un adolescente di Varsavia, ad esempio, si confonde, per mimetismo, con altro della nostra Galizia

36 FRANCESCO, *Christus vivit*, 270: "Además de empobrecerlos, la falta de trabajo cercena en los jóvenes la capacidad de soñar y de esperar, y los priva de la posibilidad de contribuir al desarrollo de la sociedad. Con frecuencia la precariedad ocupacional que aflige a los jóvenes responde a la explotación laboral por intereses económicos y no el de protagonistas del cambio".

37 LEONE MAGNO, *Sermone sopra le beatitudini*, 95, 2-3: PL 54, 462: "No puede dudarse de que los pobres consiguen con más facilidad que los ricos el don de la humildad, ya que los pobres, en su indigencia, se familiarizan fácilmente con la mansedumbre, y en cambio, los ricos, con la soberbia".

38 FRANCESCO, *Laudato si*, 47.

39 FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 62: "El primer lugar está ocupado por lo exterior, lo inmediato, lo visible, lo rápido, lo superficial, lo provisorio".

40 FRANCESCO, *Christus vivit*, 90: "La inmersión en el mundo virtual ha propiciado una especie de "migración digital", es decir, un distanciamiento de la familia, de los valores culturales y religiosos, que lleva a muchas personas aun mundo de soledad y de autoinvención, hasta experimentar así una falta de raíces, aunque permanezcan físicamente en el mismo lugar".

58. *“I media attuali ci consentono di comunicare e condividere conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte ci impediscono anche di entrare in contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Questo è il motivo per cui si dovrebbe notare come, insieme all'offerta sovrabbondante di questi prodotti, si sviluppi una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali o un isolamento dannoso”*⁴¹. Più rapidi sono i cambiamenti che le nostre società subiscono, più abbiamo bisogno del discernimento per valutarli. Con quali criteri decidiamo di fronte ai dilemmi morali, personali o collettivi? Quale lampada accenderemo per saperli come decifrare? Siamo cittadini, non docili consumatori costretti a difendere da soli o nel rifugio domestico, l'insieme dei nostri valori, senza comunità né riferimenti storici ⁴². Per sapere chi è l'essere umano, deve sempre sapere a chi appartiene. La dignità dell'uomo è l'eco della trascendenza di Dio e un'antropologia senza Dio o senza Cristo non deve prevalere. Corriamo il rischio di diventare individui *“leggeri”* per i quali la priorità è navigare sulle complicazioni⁴³; individui che costruiscono un'identità basata sulle loro abitudini di consumo; In breve, le persone che dimenticano che *“io sono io, ma io non sono mio”*⁴⁴.

59. Abbiamo bisogno della lampada del discernimento. Possiamo, forse, senza accorgercene, equiparare il valore incondizionato della persona all'assolutismo dell'individuo; la necessaria uguaglianza dei diritti tra uomini e donne con un'ideologia di genere che non include solo o principalmente la questione dei diritti delle donne, ma piuttosto lo spostamento della nozione di libertà individuale dal *“io posso fare ciò che voglio fare”*, a *“io posso essere ciò che voglio”*, con il fatto aggravante che questa decisione autoaffermativa intenda imporre l'accettazione da parte di altri; la

41 FRANCESCO, *Laudato si*, 47.

42 SANT' AGOSTINO, *De Ordine*. 2, 10, 30: *“Resulta difícil al hombre volverse y encontrarse a sí mismo. Ávido de exterioridades, su misma avidéz le conduce al vacío. Y, huyendo de sí mismo, cae en la tortura de la multiplicidad”*.

43 J. BARRIO BARRIO, *Confiado en tu Palabra Señor*, 81-82: *“Corremos el riesgo de barnizarlo estéticamente todo y en la que podemos, sin pretenderlo, vivir de espaldas a la enfermedad y, sobre todo, a los enfermos, ignorando que, ante o después, el dolor nos visita, dada la fragilidad de nuestro cuerpo... No pocas veces comprobamos que los enfermos ganan a los sanos en ternura, amor y bondad”*.

44 SANT' AGOSTINO, *In Ioan*. 29,3.

conveniente laicità dello Stato con il secolarismo che annulla i diritti religiosi nella sfera pubblica; l'amore per la terra e l'ambiente con un'ecologia senza antropologia o giustizia sociale. Sarà meglio fermarsi e risvegliare la nostra coscienza, prima che finisca per pensare, senza ulteriori indugi, proprio come si agisce nella pratica. Su questo orizzonte l'Europa sarà l'agorà dei cittadini responsabili di cui ha bisogno.

60. Una cultura europea che rinuncia alla tradizione cristiana non sarebbe altro che, nella migliore delle ipotesi, una finzione senza scopo. Ci sono canzoni di sirene che ci incoraggiano a ripristinare da zero la nostra storia, la nostra cultura e persino la nostra natura umana. Tuttavia, *“l'uomo non crea se stesso, è spirito e volontà, ma anche natura”*⁴⁵. Ecco perché, come già chiedevano gli antichi, oggi dobbiamo anche chiedere: *cui prodest?* Cioè, chi beneficia e chi danneggia? Quale mentalità è in gioco? Verso quale modello di società e di essere umano stiamo andando? È possibile che stiamo chiamando *democratico* l'utilitarismo della maggioranza e *libertà* la capacità di consumo dell'individuo?

61. Nella nostra cultura, i risultati sono pubblicizzati come se fossimo gli inventori del progresso, finalmente, senza il pesante fardello delle tradizioni. Dovremo potare l'albero, ma non lasciarlo senza radici. Altrimenti, l'Europa potrebbe essere un bellissimo fiore contenuto in un bicchiere d'acqua: una bella immagine sì, ma senza humus, o vita dentro: la comunità dell' utilitarismo ed dell' estetismo, senza il fondamento della verità dell'essere umano. *“Non è una sorpresa che l'Europa di oggi, pur volendo presentarsi come una comunità di valori, contesti sempre il fatto che esistano valori universali e assoluti?”*⁴⁶.

62. Tuttavia, può esserci qualcosa di più assoluto della dignità di ogni essere umano, immagine di Dio? D'altra parte, quando questo valore è escluso per comodità, attraversiamo già un limite di non ritorno che finisce per giustificare, per motivi di benessere, violenza e manipolazione contro l'essere umano. Se non proteggiamo

45 FRANCESCO, *Laudato si*, 6. En este mismo sentido, ya el Concilio Vaticano II en su *Gaudium et spes*, 53: *“Siempre que se trata de la vida humana, naturaleza y cultura están en la más íntima conexión”*.

46 BENEDETTO XVI, *Discurso*, o.c.

i valori incondizionati, questa o quella persona, con il suo nome e cognome, con la sua situazione reale e particolare, è già diventata relativa, cioè sacrificabile, o come ci dice Papa Francesco, *disponibile*. La fede cristiana offre alla nostra Europa un orizzonte in cui ogni essere umano, ogni persona, indipendentemente dalle loro circostanze vitali e dalla sua origine, dal grembo materno al suo ultimo respiro, è un sacro assoluto per Dio e, quindi, necessariamente anche per l'uomo stesso⁴⁷.

63. Anche la città dell'apostolo Giacomo venite da altri continenti, da altre nazionalità e da altre culture. Per voi, queste differenze idiomatiche non suppongono una barriera nella comunicazione, al contrario, lo vivete come un arricchimento che dà la complementarità. Il Camino di San Giacomo offre l'opportunità di vivere e condividere senza paura o diffidenza con chi è diverso. Confermiamo che in Santiago che tutte le culture sono chiamate, senza perdere le loro sfumature, ad aprirsi l'una all'altra e che ogni essere umano può riconoscere nel suo prossimo, estraneo o sconosciuto, il suo vicino e il suo fratello. *“A Santiago, una città nell'estremo ovest dell'Europa, converge l'intero continente. In esso sono il centro e la periferia. È quindi un luogo altamente simbolico per scoprire la grande ricchezza dell'Europa unita nella sua tradizione religiosa e culturale”*⁴⁸.

2. Mettiti in cammino!

47 BENEDETTO XVI, *omelia durante la messa celebrata in Praza do Obradoiro, novembre, 2010: “No se puede dar culto a Dios sin velar por el hombre su hijo y no se sirve al hombre sin preguntarse por quién es su Padre y responderle a la pregunta por él. La Europa de la ciencia y de las tecnologías, la Europa de la civilización y de la cultura, tiene que ser a la vez la Europa abierta a la trascendencia y a la fraternidad con otros continentes, al Dios vivo y verdadero desde el hombre vivo y verdadero. Esto es lo que la Iglesia desea aportar a Europa: velar por Dios y velar por el hombre, desde la comprensión que de ambos se nos ofrece en Jesucristo”*.

48 FRANCISCO, *Messaggio al Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, Roma, 23 settembre 2019.*

2.1 Ascolta: Un esodo verso l'interiorità dell'uomo

64. In realtà, ci sono tanti motivi per andare a Santiago come pellegrini; Ognuno di questi motivi è di "carne e ossa", fatto delle circostanze concrete e personali di ciascuno. È Dio che li risveglia perché, poiché è colui che chiama ed è l'unico che, infatti, conosce i loro nomi. È qualcosa che non rientra in una statistica. Lungo la strada il pellegrino si ritira dalla vita ordinaria che ha lasciato quando è uscito di casa per prendere la decisione di tagliare con la sua routine. Alla fine del pellegrinaggio, e dopo aver vissuto questa esperienza, non pochi, come il Patriarca Giacobbe, confessano: "*Eri in questo posto e non lo sapevo*" (Gn. 28,16).

65 Le confidenze e le testimonianze di coloro che si recano in pellegrinaggio a Santiago formano un vasto mosaico interculturale e persino interreligioso di aspettative, storie personali e desideri. Alcuni pellegrini hanno sentito il richiamo a una riscoperta con se stessi, assetati di silenzio che non garantisce loro il ritmo frenetico delle loro azioni. Consapevoli della stanchezza prodotta da una società dei consumi, o di una vita benestante e senza sfide, sperimentano lo stupore di scoprire la natura come creazione di Dio. Il pellegrinaggio è stato per loro un percorso di pedagogia spirituale. Potrebbero arrivare a non dare un nome al Creatore del sole che li ha illuminati in ciascuno dei loro viaggi, o da cui cade la pioggia, ma hanno scoperto come rivelazione ciò che precedentemente percepivano con indifferenza, sentendosi fortunati e, inoltre, diventando riconoscenti⁴⁹. Hanno ricevuto un bicchiere d'acqua come un tesoro e una parola di incoraggiamento o un'indicazione come un vero dono. La loro esperienza sulla strada li ha portati a valutare ciò che nella loro vita quotidiana sembrava banale e naturale, come fosse "dovuto", e ad apprezzare, a contatto con gli altri pellegrini, la grandezza dell'apparentemente piccolo e insignificante. A volte, diventano anche protagonisti per altri pellegrini di gesti e incontri in cui riscoprono la freschezza della vita. Quell'anziana, quell'uomo, quel luogo dove passò un'ombra o una piccola cappella, quei pellegrini, quella fontana, quel silenzio ... Le loro pupille scoprono, come per la

49 P. RUBIO BARDON, *El camino agustiano*, Madrid 1991, 126,6.

prima volta, la purezza e l'unicità con cui è rivestita ogni creatura ⁵⁰. Prestare attenzione alla bellezza e coltivarla ci aiuta a uscire dal pragmatismo utilitario. Chi può negare che in tutte queste esperienze la Parola per cui sono state fatte tutte le cose si stava mostrando? Il profeta Isaia lo descrive così: *“Mi sono lasciato consultare da coloro che non chiedevano, mi hanno trovato quelli che non mi cercavano; Ho detto: “Eccomi, eccomi” a un popolo che non invocava il mio nome ”.*

66. Il Camino de Santiago è un percorso di trascendenza in cui si scopre che ogni luogo, ogni persona, racchiude una profondità sacramentale inaspettata. Gli sforzi e i sacrifici del pellegrinaggio, i rapporti fraterni tra i pellegrini e coloro che li accolgono, provocano la lettura di un significato che fa tacere la cultura pragmatica e la realtà dell'immediato in cui viviamo.

67. Nella nostra società, l'idea che, per iniziare a pensare agli altri, dobbiamo prima stare bene con se stessi, è andata. Forse è il contrario. Solo coloro che vivono la propria vita verso gli altri possono raggiungere la pace con se stessi. Il nostro cuore inizia a fermarsi quando iniziamo a pensare molto a noi stessi. Recupera i suoi battiti se ci mettiamo a fare per gli altri: *“se il chicco di grano non muore, diventa sterile, ma se muore, cioè se muore al suo stesso ego, porta molto frutto”* (Jn 12, 24).

68. Il pellegrino scopre che le sue ricerche nascono e muoiono *nell'uomo vecchio*. Invece, mentre cammina, riceve una promessa e smette di essere se stesso per trasformarsi *nel nuovo uomo*. Smette di essere un gruppo di pulsioni, ragionamenti e conoscenze che apparentemente confortano e illuminano. *“In breve, si tratta di una superficialità vana: molto movimento in superficie della mente, ma la profondità del pensiero non si muove né si commuove”*⁵¹. Se si vuole davvero trovarse se stessi, non si deve aver paura di perdersi, lasciando il suo io: *“chi perde la vita per me la troverà”* (Mt 10, 39-40). Ha smesso di cercarsi nel suo benessere, pellegrina e desidera il suo vero sé, quel sé che ancora non conosce,

⁵⁰MÁSSIMO CONFESSORE, *Centurias sobre el amor*, 93: *“El que no deja afectar su mente por las apariencias externas, recibe en retorno la verdadera gloria de los seres”*.

⁵¹ FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 38.

scoprendo chi è Dio per lui e qual è la missione a cui lo chiama. In Gesù Cristo, suo Figlio, gli sarà rivelato.

69. Beato chi crede e cammina senza aver ancora visto! *"La saggezza si manifesta a coloro che non richiedono prove ed è rivelata a coloro che non diffidano"* (Sab 1,2). Il pellegrino non deve lasciarsi appesantire dal suo passato e deve fidarsi della sua strada verso Cristo. In Lui tutte le promesse di Dio hanno già ottenuto, senza tornare indietro, per tutti il sì definitivo (cfr. 2 Cor 1, 19-20). La fede cristiana è la precisa reazione alla promessa di Dio per tutti. *"Ogni cristiano e ogni comunità discerneranno qual è il cammino che Dio chiede a loro, ma tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dal nostro conforto e osare raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"*⁵². Non dimentichiamo ciò che il Signore dice a Pietro: *"Quando eri giovane eri solito cingerti da te stesso e andare dove volevi; ma quando sarò vecchio, allungherai le mani, un altro ti cingerà e ti porterà dove non vuoi"* (Gv 21,18). La fede *"vede nella misura in cui cammina, in cui addentra nello spazio aperto dalla Parola di Dio"*⁵³. Chiunque voglia vedere, deve correre dei rischi e prepararsi all'incontro con Dio, imparando a nascere da lui (cfr Gv 2, 3). Quest'altezza non è in cima alla perfezione spirituale di una persona, ma nella pianura del servizio alla realtà concreta degli altri, specialmente dei poveri con i loro bisogni e le loro esigenze.

70. La comunità ecclesiale ci confronta con altre persone, in breve, con la realtà concreta e peccatrice di chi vuole un Dio per se stesso, che non vive nella terra degli altri e che serve per alcuni momenti o per conforto spirituale. La fede della Chiesa è la luce che Dio ti dà in modo che possiamo concentrarci sugli altri: *"la fede trasforma l'intera persona, proprio perché si apre all'amore"*⁵⁴. Senza di essa, forse cercheremmo *"un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo"*⁵⁵. Dobbiamo camminare verso Dio, non di spalle verso di Lui, in modo che non succeda quello che il profeta Geremia dice: *"Ma non hanno ascoltato né prestato*

52 FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 20.

53 FRANCESCO, *Lumen fidei*, 9.

54 FRANCESCO, *Lumen fidei* 26

55 FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 37.

attenzione. Al contrario, camminavano secondo le loro idee, secondo il male del loro cuore testardo. Mi hanno dato le spalle e non la faccia" (Ger 7, 24). La Chiesa non cammina di spalle. Cammina in avanti perché ascolta la Parola; con "un orecchio su Dio e un altro sul popolo"⁵⁶. Non vive della ripetizione di un passato sterile, né della passiva attesa di tempi migliori, né si nasconde nel "è sempre stato fatto così."⁵⁷ Cammina con l'opinione di San Paolo: "dimenticando ciò che è rimasto alle spalle, mi sforzo per ciò che ci aspetta e corro verso la meta" (Flp 3:13).

71. In effetti, è sulla buona strada perché Cristo lo precede. È il suo futuro Tuttavia, dietro di noi ci sono i nostri 'atavismi' individuali e istituzionali. Avanti, c'è la nostra origine e la nostra ragion d'essere: il costato aperto è stato offerto per tutti, da cui è nata la Chiesa. Quindi corriamo verso la perfezione "*perché un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di coloro che attraversano i loro giorni senza affrontare difficoltà*"⁵⁸.

72. In questa coscienza scopriamo che l'interiorità è una porta che si apre dall'interno, ma sempre verso l'esterno⁵⁹. Essere cristiani è molto più che essere "buoni" nella vita privata, familiare o lavorativa. Possiamo essere d'aiuto, dare generosamente ciò che abbiamo e persino ricevere i sacramenti, ma, se collaboriamo, anche se non consapevolmente e deliberatamente, con coloro che traggono profitto dall'ingiustizia o la perpetuano, individui o istituzioni, saremmo come le vergini sciocche (cfr Mt 25, 1-13). Ci viene chiesto di non essere complici, di essere molto attenti e di avere gli occhi ben

56 FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 54.

57 *Ibid.*, 33. Cf. JULIÁN BARRIO BARRIO, *Alocución en el Departamento de Cultura del Consejo de Europa, en Estrasburgo, 27 de noviembre de 2018*: "Si queremos que "el cristiano europeo contemporáneo" se acerque "al hoy eterno de Dios", necesitamos una pasión y un valor que sacuda con fuerza nuestra apatía".

58 FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 44.

59 J. BARRIO BARRIO, *Alocución...*: "En unos tiempos en que la publicidad insiste en las propias capacidades decisorias del ser humano, en el derecho del individuo a mimarse, en las bondades del "yoísmo" (enmascarando que esto no es más que otra forma de decir egoísmo), la vocación de Abrahán nos recuerda que el ser humano sólo es verdaderamente él cuando lo es hacia el otro, puesto que la persona sólo se realiza en la relación. Dios mismo, en la medida en que la pobreza de nuestro lenguaje nos permita hablar de él, existe "hacia afuera".

aperti. Il cristiano può avere una pace spirituale mentre i suoi vicini, Corpo di Cristo, sono sulla croce?

73. Un atteggiamento spirituale evasivo cerca un'espansione intima del cuore, ma gli manca un vicino, e quindi la Chiesa. Il Cristo Risorto non fornisce mai un paradiso interiore, ma ci dà la pace e ci mostra le ferite della sua offerta per tutti. Né conduce al sé, l'orgoglio che uccide l'anima, mettendo noi stessi o il gruppo stesso in evidenza, al di sopra della Chiesa.⁶⁰ La fede cristiana è ignara del dolore che provoca qualsiasi sacrificio per il gusto di esserlo⁶¹. C'è un sacrificio che rende la persona più coerente, quando scopre la sua realtà e la rende più attenta ai bisogni del suo vicino, ma ce n'è un altro che è vanagloria. Il sacrificio può anche essere un focolaio di egoismo e risentimento, ma se la tua motivazione è la carità, è il contatto più puro con la realtà dell'altro. Cristiano è colui che vive di una fede riconoscente. Non solo per essere uscito grazie a lei dalla sua notte, ma anche per essere stato abbandonato in lei, ringraziando tutti i fili che le hanno modellato la vita, perché sa che tutto viene dalla mano di Dio ed è sicuro che Dio è il buon Padre che non vuole altro che il nostro bene, conduce la nostra vita lungo i suoi sentieri verso dove vuole portarla, e ci dice che la fede è lasciar scegliere a Lui, e non scegliere noi i sentieri attraverso i quali mantenere la nostra vita in direzione di Lui.

74. *"Dio si prende cura di te"* (Mt 6, 5). Nella preghiera possiamo fare l'esperienza di questa verità. Senza dubbio, abbiamo bisogno di pace e tranquillità per sapere chi siamo. Uscire da noi stessi richiede esperienza di silenzio, o meglio, di silenziamento. Ma quel silenzio non sarà muto, o impaziente in attesa della prossima novità⁶². La

60 BENEDETTO XVI, *Deus charitas est*, 14: *"Quien es capaz de ayudar reconoce que, precisamente de este modo, también él es ayudado; el poder ayudar no es mérito suyo ni motivo de orgullo"*.

61 TOMMASO D' AQUINO, *Summa Theologicae* II-II, q. 30, a.4: *"Él no necesita nuestros sacrificios, pero quiere que se los ofrezcamos por nuestra devoción y para la utilidad del prójimo. Por eso, la misericordia, que socorre los defectos ajenos, es el sacrificio que más le agrada, ya que causa más de cerca la utilidad del prójimo"*. ALBERT VANHOYE, *Cristo y el hombre. Escritos de espiritualidad bíblica*, Mensajero, Bilbao 2014, p. 81: *"En lugar de detenernos en el aspecto de privación y de dolor sobre la idea corriente de sacrificio, deberíamos dirigir toda nuestra atención al aspecto de transformación. Si el Señor nos pide un ofrecimiento, no es para enriquecerse, sino para comunicarnos su santidad, para transformarnos y elevarnos en el amor, con su Espíritu de Amor. En un sacrificio cristiano lo más importante no es el sufrimiento, sino el fuego divino del amor que triunfa sobre el sufrimiento"*.

62 J. BARRIO BARRIO, *Alocución.....: "A pesar del secularismo y del relativismo, la tecnología y la electrónica, la movilidad y los viajes rápidos, la exploración del*

saggezza è forgiata nel silenzio. In lui il seme della Parola sta germinando in noi in modo impercettibile⁶³. Il silenzio della preghiera sarà il laboratorio in cui maturerà. Perché altrimenti Gesù ha insegnato al suo popolo a pregare, esortandolo soprattutto a non usare molte parole, come i Gentili? (cfr Mt 6,7). Al contrario, quando la tua mente è silenziosa, Dio può parlare al tuo cuore⁶⁴. E se vuoi davvero che Dio ti ascolti, *“non fare nulla di contrario alla preghiera, così Dio si avvicinerà e camminerà al tuo fianco”*⁶⁵.

75. Tendiamo a dare valore alle notizie che gli echi si espandono amplati nei media, anche se molte di loro sono fugaci. Quando non capita, è facile immaginare che non stia accadendo nulla di importante. Tuttavia, è nel giorno per giorno silenzioso e costante, l'ambito in cui la vita sta germogliando. Allo stesso modo, l'erba fa rumore mentre cresce. Lo stesso è la carità che dà vita alla vita. Lei lavora senza vantarsi o fare pubblicità. *“Quando fai l'elemosina, lascia che la tua mano sinistra non sappia cosa sta facendo la tua mano destra”* (Mt 6,3). In quella carità la Madre ha dato alla luce colui che è vita, Gesù Cristo. Non si guardò allo specchio della sua stessa grandezza, ma in quella del Signore, che elogia nel suo cantore, dicendo: *“colmò di beni con gli affamati e i ricchi li congedò vuoti”* (Lc 1,53). Questo deve essere per noi la carità ardente della Chiesa di cui siamo chiamati ad essere pietre vive.

2.2. Costruisci: fame e sete di giustizia, messaggio dei poveri

76. Le nostre società dette sviluppate devono valorizzare la libertà e la gioia che possono essere godute con uno stile di vita austero. Nel nostro piccolo occidente c'è una mentalità che rifiuta istintivamente ogni tipo di privazione e spreca l'opportunità che nasconde il non disporre immediatamente delle cose. Certo, la miseria

espacio y la velocidad de la información, todo parece indicar que las personas tratan de enraizarse en el terreno firme y estable de lo sagrado. Cuanto más rápido camina la humanidad, mayor es la necesidad de sentir cimientos sólidos”.

63 ORIGENE, *Omelia sopra Esodo VII: “Si quieres comer del maná, esto es, si quieres recibir la Palabra de Dios, has de saber que es menuda y muy sutil, como el grano del coriandro”.*

64 ROWAN WILLIAMS, *Ser cristiano, Sígueme*, Salamanca 2018, 103.

65 EVAGRIO MONACO, en *Filocalía de los padres del desierto* vol. I, 66.

disumanizza le persone e intere società ⁶⁶. Il nostro atteggiamento, a volte assorbito dal consumismo veloce, è immerso in livelli paralleli di benessere e indifferenza, di beni di consumo e vuoto interiore.

77. Gesù nel Vangelo proclama: "*Beati i poveri perché loro è il Regno di Dio*" (Lc 6,20). Solo gli umili possono accedere a questa benedizione del Salvatore. Certo, la miseria è disumana, ma l'opulenza è il tarlo del cuore e svuota la vita di significato, generando in non poche occasioni la miseria per altre persone. L'apostolo Giacomo fu chiamato dal Signore a seguirlo sui sentieri della sua stessa povertà: "*Le volpi hanno tane e gli uccelli nidificano, ma il Figlio dell'Uomo non ha nessun posto dove riposare la testa*" (Mt 8,20). In effetti, al discepolo del Signore la fame fece raccogliere spighe di sabato, sotto lo sguardo di condanna dei farisei (cfr Lc 6, 1-5).

78. La fame e la sete si vivono direttamente. Non pochi esseri umani hanno fame e combattono quotidianamente per evitare la morte⁶⁷. Coloro che hanno dovuto vivere in società che possono contare più del necessario, sperimentare la fame e la sete può diventare un'opportunità per una scoperta più profonda e reale della nostra condizione umana. L'austerità affina l'orecchio interno per discernere meglio la volontà di Dio, dando al contempo l'opportunità di rendere giustizia ai sono più bisognosi. La Chiesa ci presenta il digiuno quaresimale come una pedagogia per la mente e il cuore. Le sue deviazioni furono denunciate dai profeti e da Gesù stesso. Forse l'abbiamo ridotto a un'usanza che non ci aiuta a vedere il significato che rivela la Scrittura: "*Questo è il digiuno che voglio: lasciar andare le catene ingiuste, sciogliere le cinghie del giogo, liberare gli oppressi,*

66 FRANCESCO, *Laudato si*, 149: "*La carencia extrema... facilita la aparición de comportamientos inhumanos y la manipulación de personas por parte de organizaciones criminales*".

67 "*Es cierto que la pobreza es un mal en cuanto realidad social y global. Es un mal que los bienes de la tierra estén distribuidos de tal modo que una minoría disponga de la mayor parte de los recursos, mientras que grandes masas de población se ven obligadas a procurarse una incierta subsistencia día a día. Está claro que la pobreza como situación social no solamente no es deseable, sino que debe ser combatida constante y denodadamente. Pero precisamente por eso el deseo de una Iglesia pobre es el deseo de que la Iglesia no sea un factor más que perpetúe la injusticia, sino que se sitúe del lado de aquellos para quienes el evangelio ha de ser buena noticia*": A. NOVO CID-FUENTES, *La teología en el papa Francisco*, Revista Lumieira 82-83 (2018), pág. 26.

rompere tutti i gioghi, rompere il pane con gli affamati, ospitare i poveri senz'atetto, coprire chi vedi nudo e non ignorare i tuoi. Allora la tua luce sorgerà come l'alba, poi le tue ferite guariranno, la giustizia marcerà davanti a te, dietro di te la gloria di Dio ”(Is 58, 6-8).

“Quando digiuni, non mostrare una faccia triste, come gli ipocriti che sfigurano le loro facce per mostrare agli uomini che digiunano ... Ma invece quando digiuni, profumati la testa e lavati la faccia in modo che il tuo digiuno lo noti, non gli uomini, ma tuo Padre, che sta nascosto; e tuo Padre che vede nel nascosto ti ricompenserà ”(Mt 6, 16-18).

79. Se osserviamo le nostre generazioni più anziane, notiamo che la miseria è stata il punto focale della loro iniziativa. Quanti padri e madri hanno nutrito ed educato i loro figli nel mezzo di difficoltà materiali, grazie alla loro creatività e ingegnosità! Nella loro infanzia, la mancanza di mezzi li ha resi ricchi di immaginazione per i loro giochi condivisi con altri bambini nelle strade e nelle piazze. Né è raro che, nelle nostre società, non pochi, toccando il fondo, sviluppino la forza che consente loro di riguadagnare la vita. Può essere strano per una cultura che idolatra il benessere, ma la necessità può diventare maestra di vita.

80. Nel nostro oggi, anche la fame e la sete ci incontrano. Smettono di essere sensazioni create artificialmente dall'eccesso di offerta di prodotti.⁶⁸ Sono un linguaggio del corpo che racchiude un intero messaggio per la nostra anima. La durezza del cammino aiuta a scoprire le sfumature dell'esistenza, che erano già lì, in attesa della dovuta attenzione. Il pellegrinaggio è un'opportunità che passa inosservata nel giorno per giorno ma che rivela le radici dell'umano. Queste radici, inizialmente, risultano aride e di sapore amaro, ma mostrano nel corpo stesso la dipendenza dell'essere umano e la sua vulnerabilità, cioè la sua verità. Questa esperienza vi aiuta a mettervi al posto di coloro il cui bisogno è il "pane" quotidiano. Rivela anche che l'autosufficienza è una finzione creata dalle cosiddette società sviluppate e che l'abbondanza di beni offusca la mente e indurisce il

⁶⁸ *Ibid.*, 50: *Culpar al aumento de la población y no al consumismo extremo y selectivo de algunos es un modo de no enfrentar los problemas.* Cf. JUAN CASIANO, *Instituciones cenobíticas*, Ediciones Montecasino, Zamora 2000: *“Que nadie coma hasta saciarse. En efecto, no es solo la calidad, sino también la cantidad de los alimentos lo que embota la vivacidad del corazón”.*

cuore. In questa esperienza si percepisce anche che uno zaino pieno di cose non aiuta a camminare, e che ciò che il consumismo qualifica come *essenziale*, è, in effetti, il richiamo per farci cadere nella ragnatela

81. Per il pellegrino che va leggero sui bagagli, il cuore si riempie di realismo e si svuota del superfluo. Le radici che assaggia inoltre producono alimento: *"Nel deserto viene riscoperto il valore di ciò che è essenziale per vivere, così, nel mondo contemporaneo, ci sono molti segni della sete di Dio, del senso ultimo della vita, manifestato spesso implicitamente o negativamente. E nel deserto necessitano soprattutto persone di fede che, con le loro stesse vite, indichino il percorso verso la Terra promessa e mantengano così viva la speranza"*⁶⁹.

82. Sia il precursore del Salvatore, Giovanni Battista, sia il profeta Elia affrontarono coraggiosamente questo deserto. In questo modo, il suo vuoto fece sì che la Parola trovasse un giorno spazio nella libertà. La Bibbia rivela che il deserto è molto più di una grandezza geografica. È anche un'esigenza vitale per l'anima. Inoltre, è il nudo vuoto di un combattimento spirituale, come lo vissero i Padri e le Madri del deserto⁷⁰, uomini e donne che popolavano le terre desolate di Egitto, Siria, Cappadocia e Palestina in cerca di unione con l'Assoluto. Per coloro che camminano attraverso un deserto in cui Dio può parlare al cuore e trovarlo, il pellegrinaggio è il luogo di mettere in discussione abitudini e pregiudizi, silenzio e nudità della mente, in modo si possa ascoltare Dio nel cuore e fare l'esperienza che fece la Vergine Maria che ci ha portato la vita. Ricordiamo le parole del profeta Osea: *"La porto nel deserto, le parlo con il cuore, le consegno proprio lì i suoi vigneti e faccio della valle dell'Acor una porta di speranza"* (Os 2: 16-17).

83. Il cammino offre l'opportunità di sentire la vera sete e la vera fame: *"fame e sete di giustizia"* (Mt 5, 6). Il Risorto ci chiede: *"Chiunque abbia sete, venga da me e beva!"* (Gv 7,37). Pertanto, se

⁶⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 86.

⁷⁰ DOUGLAS BURTON - CHRISTE, *La palabra en el desierto*, Siruela, Madrid 2007, 384: *"Los padres del desierto experimentaban las palabras como acontecimientos. El excedente de significado de la Escritura perduraba no en forma de comentarios y homilías, sino en actos y gestos, en vidas de santidad transformadas por el diálogo con la Escritura"*.

vogliamo cambiare questo mondo ferito di disumanità, perché ci sentiamo estranei nella terra dell'oblio di Dio e dell'ingiustizia degli uomini, dobbiamo cercare la fonte che scaturisce e scorre anche se è notte come scrisse San Giovanni della Croce. La fonte è Cristo che ci darà da bere del suo Spirito per trasformarci e non spegnere la nostra sete di giustizia.

84. Tutti i cristiani, e la Chiesa in quanto tale, siamo chiamati ad essere pellegrini. La stessa parola *parrocchia*, nella sua etimologia, significa *abitare in paese straniero*. *Abramo fece un pellegrinaggio nella Terra Promessa come in una terra straniera, vivendo in tende*, così come tutti i suoi discendenti, confessandosi *estranei e forestieri* (cfr Hb 11,9,13). È chiaro che per coloro che sono veramente cristiani, la realtà in cui viviamo è lontana dall'essere il Regno di Dio realizzato definitivamente in Gesù. Pertanto, la Chiesa vive del Vangelo e stimola la speranza di un mondo diverso. Quel nuovo mondo è già tracciato con i colori reali dell'insegnamento e dell'azione di Gesù, e della testimonianza di innumerevoli santi, confessori e martiri, anche quelli dei nostri giorni. Per questo, la speranza cristiana è molto più di una semplice attesa. È il dono di Dio che mobilita e suscita la carità per trasformare dalle sue radici questa società e questo mondo

2.3. Fidati: la comprovata speranza del discepolo

85. *"Fai risuonare in alto la speranza"*⁷¹, sono le parole di preghiera che Dante metteva nella bocca di Beatrice indirizzate all'apostolo Giacomo. *"Tutta la mia speranza non risiede solo nella tua grandissima misericordia. Dai ciò che invii e invia ciò che desideri"*⁷², ha scritto sant'Agostino. *"La speranza non delude"* (Rom 5,5). "Si rivolge a Dio nella sua bontà, nella sua giustizia, nella sua misericordia come obiettivo finale a cui tutto è indirizzato"⁷³. Non fermate, pellegrini, i dubbi che possono tormentare, perché "vivere nella speranza non sopprime i problemi della nostra vita [...] Mai nella

71 DANTE ALIGHIERI, *La Divina Comedia*, canto XXV: *"Entonces dijo Beatriz riendo: Oh ínclita alma por quien se escribiera la generosidad de esta basílica, haz que resuene en lo alto la esperanza: puedes pues tantas veces la has mostrado, cuantas Jesús os prefirió a los tres"*.

72 SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, BAC, Madrid 1955, Lib. X, cap. XXIX.

73 G. L. MÜLLER, *Informe...*, 5.

nostra storia, dopo il peccato originale, c'è stato un paradiso terrestre".⁷⁴. Potreste vedervi giudicati molte volte nel vostro ambiente di lavoro, o anche tra i vostri stessi amici e conoscenti per essere cristiani, anche se non è come nei paesi in cui vi è persecuzione e i cristiani raggiungono il martirio. Alcune critiche rispondono a un onesto tentativo di dirvi la verità, ma altre, forse no. Vorreste avere una risposta immediata a tutte quelle domande che vengono dall'esterno, ma, in fondo, vi rendete conto che dare *ragione della fede* (1Pt 3,15) non è solo avere argomenti sicuri che non soddisfano quelli che non credono. Sarebbero comunque argomenti che chiudono la bocca, ma non raggiungono gli atteggiamenti. D'altra parte, la Chiesa è santa, non per la nostra particolare santità o coerenza evangelica, ma perché in essa Gesù ci sta santificando attraverso la sua affetto e il suo perdono..

86. Altre volte, quelle stesse domande o simili nascono da voi stessi. Non mi riferisco a ciò che a volte chiamiamo "dubbi di fede", quelli che non raggiungono il cuore, che non sembrano domande di fronte alle "verità" da credere, ma alla tentazione che raggiunge il centro del vostro impegno cristiano: ne vale la pena? E se Dio non chiedesse così tanto? Perché preoccuparsi degli altri?⁷⁵

87. I momenti di prova o tentazione sono l'occasione per svelare la nostra autosufficienza nella fede e rafforzarla con la speranza posta solo in Dio. È un'occasione per mettere i piedi a terra e riconoscere che la fede è un suo dono continuo, non una convinzione propria, e che se per un solo momento lasciassimo andare la sua mano, ci perderemmo nel vuoto. L'entusiasmo del giovane apostolo Giacomo ha dovuto attenuarsi per la domanda che Gesù pone a lui e al fratello Giovanni: "*Siete in grado di bere il calice che berrò o di essere battezzati con il battesimo in cui sto per essere battezzato?*" (Mc 10,38), cioè riuscite a seguirmi fino alla fine? Siete

⁷⁴ *Ibid.*, 11.

⁷⁵ FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 133: "*Como el profeta Jonás, siempre llevamos latente la tentación de huir a un lugar seguro que puede tener muchos nombres: individualismo, espiritualismo, encerramiento en pequeños mundos, dependencia, instalación, repetición de esquemas ya prefijados, dogmatismo, nostalgia, pesimismo, refugio en las normas. Tal vez nos resistimos a salir de un territorio que nos era conocido y manejable*".

in grado di portare la vostra croce e seguirmi? (Lc 14,27). La tentazione ci lascia alla porta della domanda che Gesù ci pone. La risposta può essere data solo da noi. C'è la difficoltà, ma anche l'opportunità di maturare la nostra fede. Quando subiamo questi momenti di tentazione, abbiamo anche l'opportunità di motivare il nostro impegno cristiano e quindi metterlo in esame. Pertanto, esaminatevi ogni giorno davanti a Dio, prestando la massima attenzione possibile a voi stessi. Immergetevi nel vostro cuore con la luce della Parola per scoprire tra i vostri luoghi di caduta le resistenze alla sua volontà: *"Sebbene non mi vinca l'amore per il denaro, anche se non mi importa dei beni e della ricchezza, tuttavia, sono ansioso di lode e cerco gloria umana, dipendo dai volti e dalle parole degli uomini, cosa pensa di me, quale stima mi concede, non disgustarlo, se gli piaccio ... mentre cerco queste cose, sono il suo schiavo . Vorrei agire almeno in modo da poter essere libero"*⁷⁶.

88. Seguiamo l'insegnamento divino del Salvatore, chiedendogli: *"Non lasciarci cadere in tentazione"*, cioè Padre, tu che ci conosci, non portarci alla prova! Preghiamo tutti in questo modo con fiducia in Lui, presentando il sincero riconoscimento della nostra fragilità e il potere della sua misericordia. Sant'Agostino ha scritto: *"Confessa, quindi, ciò che so di me, confessa anche ciò che non so, perché ciò che so di me, lo so perché mi illumini e ciò che non so di me non lo saprò fino a che l'la mia oscurità diventerà mezzogiorno in tua presenza."*⁷⁷. Perché sappiamo che ciò che siamo lo *dobbiamo alla fede e non alle nostre opere*. Come Abramo, che credeva ed *gli fu nesso in conto di giustizia* (cfr. Gal 3, 6). Probabilmente avete sperimentato che la prova e la tentazione vi hanno reso più forti nell'umiltà e più deboli nella vostra presunzione: *"Se prima non avete svolto molti lavori, se non avete superato molte prove e tentazioni, non meriterete di ricevere i precetti della libertà e ascoltare il Signore: lo sono il Signore, tuo Dio, che ti ho portato fuori dal paese d'Egitto, dalla casa della schiavitù"*⁷⁸.

89. *"Senza entrare nelle tentazioni è impossibile acquisire la saggezza dello Spirito. L'uomo che non è capace di una grande*

76 ORIGENE, *Omelia sopra l'Esodo*, XII.

77 SANT' AGOSTINO, *Confessioni*, Lib.10, cap. V.

78 ORIGENE, *Omelia sopra l'Esodo*, VIII.

tentazione non è capace di un grande dono. Come Dio separa quell'uomo dalla grandezza della tentazione, così riduce anche la grandezza del dono. Dio non concede mai un grande dono e una piccola tentazione. Nessuno può gustare il bene, tranne colui che per primo è stato messo alla prova dalla tentazione delle cose contrarie"⁷⁹.

90. A volte, spunta in noi lo stesso grido di quel padre a da Gesù, davanti alla malattia di suo figlio: "*Credo il Signore, ma aiuta la mia mancanza di fede*" (Mc 9, 24). Forse ci confonde: la fede non è sicurezza? In che modo quel grido esprime insieme fede e incredulità? Tuttavia, ci chiediamo, non è forse questa la nostra stessa preoccupazione e forse la nostra perplessità? Non ci mettono in tentazione le ingiustizie di cui siamo testimoni, l'indifferenza della nostra società, il distacco di coloro che si definiscono cristiani o il letargo delle nostre comunità ecclesiali? Non ci fa dubitare, inoltre, la mancanza di una risposta immediata da parte di Dio alle nostre esigenze e richieste? Non dovrebbe svegliare Gesù addormentato a poppa della barca, come facevano i suoi discepoli? (cfr Mc 4, 35-40). Protestiamo allora con il profeta Abacuc: "*I tuoi occhi, puri per contemplare il male, non sopportano di vedere l'oppressione. Perché, allora, vedi i traditori e taci, quando il malvagio ingoia il giusto?*" (Hab 1,13).

91. Attraverso il Vangelo ci rendiamo conto che Dio non vuole il male che le persone causano; Gesù lo combatte, ma anche soffre. Nessuno dei figli di Dio subisce l'ingiustizia senza raggiungere pienamente Cristo stesso: "*Ciò che hai fatto a uno di questi piccoli, l'hai fatto a me*" (Mt 25). Se quello che stiamo cercando è una spiegazione, allora Dio ci offrirà il suo silenzio. Il silenzio infinito di suo Figlio crocifisso. La sua libera resa e l'ingiustizia subita, fa tacere qualsiasi ragionamento o spiegazione di ciò che dovrebbe o non dovrebbe accadere. Se, inoltre, cerchiamo di cambiare le cose, Dio ci offre speranza

⁷⁹ ISACCO DI NINIVE, *El don de la humildad*, 56. Cf. FRANCISCO, *Gaudete et exultate*, 29: "*En algún momento tendremos que percibir de frente la propia verdad, para dejarla invadir por el Señor; y no siempre se logra esto si uno no se ve al borde del abismo de la tentación más agobiante... así encontramos las grandes motivaciones que nos impulsan a vivir a fondo las propias tareas*".

92. La speranza cristiana non ha nulla a che fare con un effimero sentimento ottimistico; molto meno con la fiducia che le cose, da sole, finiranno per andare meglio. Né è semplicemente quest'attesa paziente mentre passa la tempesta. Quest'atteggiamento può essere utile in alcune occasioni, ma la speranza cristiana non è quella. Nasce dalla fede che abbiamo ricevuto e, come quella, si basa in Gesù. La speranza cristiana è speranza in Lui. Se abbiamo riposto la nostra fiducia in lui, scopriremo che ciò che finora abbiamo immaginato come un futuro utopico è realtà in lui, nell' adesso di Dio. Quello che contempliamo crocifisso ora vive rivolto a tutti coloro che sono - come stava lui - sulla croce. Se così non fosse, la nostra speranza non avrebbe fondamento (cfr. 1Cor 15, 14). *"Alla radice della perdita della speranza c'è il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo"*⁸⁰.

93. Pertanto, rallegriati! Siamo sicuri di essere credenti fintanto che non smettiamo di pellegrinare; riceviamo la speranza cristiana fintanto che il dolore degli altri ci raggiunge e non rimaniamo indifferenti. La nostra fede è viva mentre sopportiamo silenziosamente l'interrogatorio degli altri e la nostra impotenza per annullarlo. Dobbiamo gettare l'ancora della nostra piccola nave in Gesù che ci dice come disse a Paolo: *"La mia grazia è abbastanza per te. La forza si realizza nella debolezza"* (2 Cor 12,9). Beato se il nostro pellegrinaggio aumenta la necessità di fare affidamento su Dio! *"Si rallegriano i cuori di coloro che cercano il Signore"* (Sal 104,3).

94. Questo bisogno è alimentato da un incontro che non si stanca, perchè non smettiamo di cercare e gioire di Dio: *"Chi non ha gustato qualcosa ignora ciò che gli manca, dice San Basilio il Grande. Ma chi ha gustato, desidera moltissimo. Chi ha gustato la dolcezza dei primi comandamenti e sa che portano gradualmente all'imitazione di Cristo, ha un grande desiderio di assimilare gli altri. Intravede il più nascosto dei misteri di Dio racchiuso nelle sacre Scritture e ha un'enorme sete di comprenderlo. E per una maggiore conoscenza si risveglia una sete più vivace e ardente, come se si trattasse di bere*

⁸⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, 9.

*una fiamma. Bene, il divino è incomprendibile. Si rimane sempre con la sete*⁸¹.

95. Nella misura in cui la sua speranza si indebolisce, la Chiesa corre il rischio di cadere nell'immobilità, cedendo alla tentazione di affermarsi come un'istituzione puramente umana. Invece di camminare coraggiosamente in avanti con un occhio alla promessa di Dio, cerca il suo rifugio nelle strutture sociali e culturali del passato. La speranza che mette in movimento dà alla Chiesa la sua identità e il suo programma.

2.4. Testimonia: La carità sa vedere

96. Lungo il Cammino di Santiago, i pellegrini ricevono l'ospitalità delle istituzioni religiose e degli individui, che vi offrono incontri per condividere le esperienze del vostro pellegrinaggio. Essenzialmente, momenti di preghiera e celebrazione dei sacramenti per poter ravvivare lo spirito entrando in contatto con Dio e condividendo la fede in Lui. Ugualmente ricevono l'attenzione e l'affetto di coloro che anticipano le vostre necessità. Sono momenti in cui un piccolo dettaglio ottiene l'enorme ricompensa di un sentito ringraziamento.

97. Nelle chiese e nei rifugi, la celebrazione liturgica non è un rito estraneo alla vita del pellegrino, ma piuttosto risponde alla loro richiesta di significato, ricercata, sovente in altre aree. Nella liturgia, lo Spirito trasforma davvero le persone e, con la sua grazia, le rende disponibili per accogliere il momento della salvezza. Il cristianesimo non è la religione della trasmutazione degli elementi chimici, ma delle persone stesse.

98. Spinto dall'ospitalità, così apprezzata dai popoli del deserto, Abramo si alzò dalla porta della sua tenda per accogliere le tre persone che apparvero davanti ai suoi occhi, prostrandosi davanti a loro (cfr Gen 18, 1). Tra i suoi discendenti manterrà il ricordo del fatto che la terra è proprietà di Yahweh, quindi si sentono ospiti in essa. Il Signore stesso ci dice che chiunque alloggia uno straniero sta ospitando Lui stesso: "*Ero uno straniero e tu mi hai accolto*" (cfr Mt 25, 31-46).

81 PIETRO DAMASCENO, *Segundo mandamiento*, en *Filocalía de los padres del desierto*, vol. III.

99. Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, accolsero il Signore (cfr Lc 10, 38-42). Il loro incontro con Gesù ci pone davanti a una sfida permanente. Marta era più consapevole delle cose da fare per la casa che attenta a Gesù stesso. Tuttavia, Maria - come dice lui stesso - *“ha scelto la parte migliore”*. Lei stava ascoltando la sua parola seduta ai piedi del Signore. Certo, il lavoro di Marta deve essere valutato! Come quello di molte donne che sono l'anima della casa e della famiglia, specialmente quando devono abbinarle alla loro vocazione professionale. Maria aveva scelto la parte migliore, secondo il Signore. È Maria che non ignora le esigenze del suo ospite. Marta interpreta il compito di servizio delle donne mentre Maria si unisce al gruppo di discepoli che ascolta il Maestro. Era ai suoi piedi, un segno di ospitalità per eccellenza con cui l'ospite riceve il nuovo arrivato per lavare via la polvere dalla strada e ungerla con il profumo. Simone, il fariseo, non compì questo compito quando invitò Gesù a mangiare (cfr Lc 7, 36-8,3).

100. Tutto ciò ci sta avvisando che esiste un posto privilegiato per ascoltare la Parola: *ai piedi del Signore*, cioè ai piedi del suo Corpo, che sono gli ultimi della nostra società ⁸². Pertanto, l'ascolto perfetto della Parola di Dio ha bisogno di un tempio più ampio delle nostre chiese. Questo tempio è anche più grande dell'interno del nostro cuore. Per raggiungere le porte di questo tempio, *“non costruito da mani umane”* (cfr. 2 Cor 5,1), dobbiamo attraversare l'atrio della carità. Se non è in noi, non possiamo rimanere ad ascoltare la Parola di Dio.

101. Papa Francesco indica chiaramente i due lati del *“precipizio”* in cui possiamo cadere: *“Mi dispiace che a volte le ideologie ci portino a due errori dannosi. Da un lato, quello dei cristiani che separano queste esigenze del Vangelo dalla loro relazione personale con il Signore, dall'unione interiore con lui, dalla grazia. È così che il cristianesimo diventa una specie di ONG. Ai grandi santi né la preghiera né l'amore di Dio, né la lettura del Vangelo hanno diminuito la passione o l'efficacia della loro offerta al prossimo, ma al contrario. Ugualmente è anche dannoso e ideologico l'errore di coloro che vivono sospettando l'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, banale, mondano,*

82 GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 49: *“Si verdaderamente hemos partido de la contemplación de Cristo, tenemos que saberlo descubrir en el rostro de aquellos con los que él mismo ha querido identificarse”*.

immanentista, comunista, populista. Non possiamo considerare un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo"⁸³.

102. Forse preferiremmo contemplare il Signore solo nella serenità della preghiera o, al contrario, nell'azione sociale e visibile a favore degli altri, ma siamo chiamati a riconoscerlo ovunque ci si avvicini. Non solo dove sceglieremmo di incontrarlo. Non è meglio per Lui scegliere liberamente al posto nostro? Se è nella contemplazione, ci trovi nello zelo dell'obbedienza alla sua volontà, e se è ai piedi di Cristo, al servizio dei più bisognosi, ci trovi ferventi nella carità.

103. "La carità soprannaturale è l'unione intima di Dio con noi: Egli vive in noi e noi siamo i suoi figli" ⁸⁴. Solo la carità sa vedere. Cerca di cogliere la reale presenza di Gesù nelle biografie dei nostri vicini scartati.⁸⁵ Questa carità non ricade nell'emotivo; Tutto al contrario, cammina e anticipa, crea la realtà che deve ancora venire e attiva la speranza persa degli ultimi, perché proviene da Gesù Cristo, il futuro definitivo di Dio per ognuno di essi. Questa carità manifesta il suo Regno e la sua presenza in mezzo a noi⁸⁶. Ricostruisce quello che strutture disumane e il peccato personale distruggono: dignità e gioia. Per questo, la persona che vive la carità, non diventa complice dell'ingiustizia guardando altrove, né osserva da lontano o dall'alto coloro che soffrono⁸⁷. Si ferma davanti a coloro che soffrono quando gli altri fanno una deviazione e passano lontano; le sue viscere si muovono in difesa della dignità umana e prova che le ferite non subiscono solo coloro che le hanno. Può esserci qualcosa che

83 FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 100-101.

84 G. L. MÜLLER, *Informe...*, 5.

85 Cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 31: "El programa del cristiano —el programa del buen Samaritano, el programa de Jesús— es un «corazón que ve». Este corazón ve dónde se necesita amor y actúa en consecuencia". ROWAN WILLIAMS, o.c., 69: "Ya sabíamos que Jesús es alguien que practica la hospitalidad, pero ahora aprendemos que su acogida hace que los demás sean capaces de acoger. Celebrar la eucaristía no solo nos recuerda que somos invitados a ella y acogidos; también nos hace caer en la cuenta de que se nos otorga la libertad de invitar y acoger a otros. Hemos experimentado la hospitalidad de Dios en Cristo, por lo que nuestras vidas están preparadas para acoger a los demás": p. 73

86 Paolo VI, *Misterium fidei*

87 BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 14 "La caridad no ha de ser un medio en función de lo que hoy se considera proselitismo. El amor es gratuito; no se practica para obtener otros objetivos. Éste es un modo de servir que hace humilde al que sirve. No adopta una posición de superioridad ante el otro, por miserable que sea momentáneamente su situación (ino la persona!). Cristo ocupó el último puesto en el mundo —la cruz—, y precisamente con esta humildad radical nos ha redimido y nos ayuda constantemente".

contemporaneamente ci avviciniamo ancor più a Gesù Cristo e anche agli ultimi?

104. Nella carità, dono di Dio, ha luogo l'incontro personale con Cristo. È celebrata nell'Eucaristia come sua motivazione concreta e come sua pienezza. Quindi, ogni volta che lasciamo noi stessi per incontrare chi ha bisogno di noi, ogni volta che portiamo sulle nostre spalle chi è gravemente ferito in mezzo alla strada, ogni volta che promuoviamo la giustizia e la verità in questa società, in qualche modo, stiamo già preparando l'altare dell'Eucaristia. In quel vicino ferito c'è Dio, perché in lui è il Signore crocifisso, e nel suo altare per l'Eucaristia c'è spazio per tutto l'amore per l'altro. Lì ci ripartisce il suo stesso amore Gesù Cristo, dandosi a noi attraverso i doni del pane e del vino, consacrati nel fuoco della Carità, che è lo Spirito Santo, affinché noi ci convertiamo in un pane di vita per gli altri⁸⁸.

105. A volte possiamo dimenticare che la celebrazione dell'Eucaristia è inseparabile dalla comunione tra noi. Non è un atto di devozione particolare. Il sacramento dell'altare è una realtà comunitaria, che ci aiuta a scoprire che ciò che può essere chiamato solidarietà tra gli uomini già possiede già un senso eucaristico. Perché l'Eucaristia non è solo un sacramento da celebrare, ma piuttosto da imitare. *“Capite cosa ho fatto con voi? ... Dovete anche lavarvi i piedi a vicenda, perché vi ho dato l'esempio per fare lo stesso che ho fatto con voi”* (Gv 13,13-17). Chi partecipa all'offerta agli altri, partecipa alla comunione con Gesù.

88 SANT' AGOSTINO, *Sermone 272*: “En consecuencia, si vosotros sois el cuerpo de Cristo y sus miembros, sobre la mesa del Señor está puesto el misterio que vosotros mismos sois: recibís el misterio que sois vosotros. A eso que sois, respondéis Amén, y al responder (así) lo rubricáis. Escuchas, pues: Cuerpo de Cristo, y respondes: Amén. Sé miembro del cuerpo de Cristo, para que tu Amén responda a la verdad. ¿Por qué precisamente acontece todo eso con el pan? No aportemos razonamientos personales al respecto; escuchemos, una vez más, al Apóstol mismo, quien, a propósito de este sacramento, dice: *Un único pan: siendo muchos, somos un único cuerpo*. Comprended y disfrutad: unidad, verdad, piedad, caridad. *Un único pan: ¿Quién es este único pan? Siendo muchos somos un único cuerpo*. Traed a la memoria que el pan no se hace de un solo grano, sino de muchos. Cuando se os aplicaban los exorcismos, eráis como molidos; cuando fuisteis sumergidos en el agua, como amasados; cuando recibisteis el fuego del Espíritu Santo, como cocidos. Sed lo que veis y recibid lo que sois. [...] De igual modo nos simbolizó también a nosotros Cristo, el Señor; quiso que nosotros perteneciéramos a él; en su mesa consagró el misterio de la paz y de unidad de nosotros con él. El que recibe el misterio de la unidad y no posee el vínculo de paz, no recibe el misterio para provecho propio, sino un testimonio contra él”.

106. Nel celebrare l'Eucaristia riceviamo il corpo santissimo di Gesù Cristo, nato da Maria, morto e risorto da noi; ma comunichiamo anche con la Chiesa, cioè non solo con coloro con cui celebriamo il sacramento, ma anche con quelli che Gesù dichiarò *beati*. Non separiamo i due corpi, accogliendo l'uno senza ricevere l'altro. La comunione con Cristo è, allo stesso tempo, unione con tutti gli altri a cui Lui si offre⁸⁹. Comunichiamo con il Santo nell'Eucaristia e con la nostra carità stiamo comunicando con il suo Corpo mistico: *“Desideri onorare il corpo di Cristo? Non disprezzarlo, quindi, quando lo contempi nudo nei poveri, né lo onori qui nel tempio, con tele di seta, se uscendo lo lasci nel suo freddo e nudità. Perché colui che ha detto : Questo è il mio corpo, e con la sua parola ha portato a realtà ciò che ha detto, ha detto anche: avevo fame, e tu non mi hai dato da mangiare, e ancora: ogni volta che smettevate di farlo a uno di questi piccoli, a me avete smesso di farlo. Cosa servirebbe a decorare la tavola di Cristo con vasi d'oro se Cristo stesso muore di fame? “*⁹⁰.

107. Alla fine della giornata, quella di ogni giorno come l'ultima concessaci, ognuno sarà simile alla carità che ha vissuto. Tutti, al raggiungimento della nostra fine, saranno liberi dal peso dell'averne. Ma quel giorno ci saranno due diversi tipi di poveri: quelli che hanno vissuto solo per se stessi e quelli che mostreranno le piaghe delle loro mani vuote⁹¹. A questi, Gesù *moltiplicherà il raccolto della sua carità* riempiendoli di gioia (cfr. 2 Cor 9,7) e dirà: "Venite, benedetti da mio Padre, ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25, 35). Ecco perché San Paolo ci assicura che *"adesso rimangono queste tre, la fede, la speranza e la carità, ma la più grande di tutti è la carità"* (1 Cor. 13,13). Quindi la carità è l'unica cosa che rimarrà quando tutto il resto scompare. *"L'Eucaristia si chiama comunione, perché attraverso di essa siamo in comunione con Cristo e riceviamo la sua carne e la sua divinità, e attraverso di essa ci uniamo e*

89 BENETTO XVI, *Deus charitas est*, 14. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Sacrosantum Concilium*, 48: *Aprendan [los cristianos] a ofrecerse a sí mismos al ofrecer la hostia inmaculada*.

90 GIOVANNI CRISOSTOMO, *Homilía sobre el evangelio de San Mateo*, 50, 3-4: PG 58, 508-509.

91 Cf. BASILIO MAGNO, *Omelia sopra la carità*, 6: PG 31. *Deberías estar agradecido, contento y feliz por el honor que se te ha concedido, al no ser tú quien ha de importunar a la puerta de los demás, sino los demás quienes acuden a la tuya. Y en cambio te retraes y te haces casi inaccesible, rehúyes el encuentro con los demás, para no verte obligado a soltar una pequeña dádiva. Sólo sabes decir: “No tengo nada que dar, soy pobre”. Es verdad, eres pobre y privado de todo bien: pobre en amor, pobre en humanidad, pobre en confianza en Dios, pobre en esperanza eterna.*

*comunichiamo gli uni con gli altri, poichè , per partecipare di uno stesso pane siamo tutti lo stesso corpo di Cristo e lo stesso sangue e diventiamo membri l'uno dell'altro, dato che siamo con-corporei di Cristo "*⁹². Ora sapete che se vivete la stessa carità di Gesù, *verrete chiamati figli dell'Altissimo* (Lc 6,35).

108. La tomba dell'Apostolo si trova ad un'estremità dell'Europa occidentale, non nel suo centro strategico⁹³. Questo ci sensibilizza a lanciare una chiamata alla città di Santiago in modo che l'Europa accolga, senza perdere la sua identità, coloro che provengono da ogni parte della terra. Questa è l'esperienza dell'incontro che i pellegrini fanno nella nostra Cattedrale. La differenza, se vissuta dallo stesso Spirito, ci costituisce come un solo corpo.

109. Il Regno dei Cieli ricorda un re che disse al suo servo: *"Vai rapidamente nelle piazze e nelle strade della città e porta qui i poveri, i paralizzati, i ciechi e gli zoppi"* (Lc 14, 21). Siamo i servitori chiamati a convocare, al banchetto nuziale, cioè all'Eucaristia che celebriamo, tutti coloro che non hanno il pane della pace, del cibo, della giustizia, della dignità, per essere accolti nella sala e anche sedersi al tavolo del suo Regno e mangiare con noi il Pane di vita. Quel giorno l'Eucaristia sarà completa, perché tutti saremo tutti seduti a tavola.

3. SAN GIACOMO TI ASPETTA

3.1. Una porta stretta

110. I pellegrini comprendono quando voi entrate in Galizia che è geograficamente configurata da piccole parrocchie, la maggior parte delle quali rurali. La Chiesa sa che riunisce centinaia di milioni di persone da tutto il mondo; È già a prima vista universale, ma soprattutto *cattolica*: si fa sentire in ogni piccolo villaggio della nostra diocesi, specialmente quando i suoi abitanti si riuniscono la domenica per ascoltare la Parola e partecipare al Pane condiviso. La

⁹² GIOVANNI DAMASCENO, *De Fide Ort.* 4, 13: PG 94, 1154 A.

⁹³ J. BARRIO BARRIO: *"Santiago de Compostela no figura entre los centros financieros del continente, ni entre los principales centros de toma de decisiones políticas. El verdadero valor del Camino de Santiago, junto con los de Jerusalén y Roma, consiste en ser un camino del espíritu del ser humano, que se rebela a desaparecer bajo la asfixia del materialismo"*.

Chiesa è cattolica perché vive la totalità, non esclude nulla, per quanto possa sembrare piccolo. Quindi, nella vita di fede di ogni piccola parrocchia, risuona ed è presente la cattolicità, esperienza piena della salvezza che è Gesù Cristo. La Chiesa stessa, incoraggiata dallo Spirito, brilla nella sua cattolicità quando viene resa a tutti gli uomini senza esclusione⁹⁴.

111. La Chiesa cattolica si fa anche pellegrina con le altre Chiese e comunità ecclesiali in modo che diventi effettiva l'unità di tutti i cristiani. Il corpo di Cristo non può essere diviso. Pertanto, l'ecumenismo è un sacro dovere per noi. Questo ci porta oltre le manifestazioni di buone intenzioni, richiedendo quindi iniziative concrete. Pertanto, nella nostra città di Santiago, condividono lo stesso spazio sacro, una piccola chiesa, anglicani, ortodossi e protestanti, in modo che lo stesso Spirito che ci rende cristiani, ci aiuti a vivere la comunione tra di noi in pellegrinaggio verso l'unità.

112. Quando finalmente arrivate a Santiago, entrate nella sua cattedrale attraverso la *Porta Santa*. Eseguite un rito che simboleggia il vostro processo di conversione, poiché avete voltato le spalle al vostro peccato e siete passati a una nuova vita, ricordando quelle parole di Gesù: *"Non sono venuto per chiamare il giusto, ma i peccatori perché si convertano"* (Lc 5, 32). Nella vita ordinaria, quando varchiamo una porta, entriamo nell'intimità di una casa. Tuttavia, la casa di Dio non è un cenacolo privato, ma quello dell'umanità intera: *"Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la Parola di Dio e la attuano"* (Lc 8, 19-21). Pertanto, diventare "famiglia" del Signore è una possibilità offerta a tutti, perché tutti possiamo parteciparvi, se accediamo attraverso la stretta porta della conversione a Dio e agli altri. Tutti abbiamo questa opportunità perché è stato Dio stesso, con la sua incarnazione, colui che si è fatto membro della famiglia umana, entrando così in intimità con uomini e dando la sua vita per tutti

113. La Porta Santa fa riferimento a Cristo che ci ha detto: *"In verità, in verità, io vi dico, io sono la porta delle pecore ... io sono la porta: chiunque entra attraverso di me si salverà e potrà*

⁹⁴ E' evidente l'esempio di Paolo VI, il primo Papa che è stato in Latinoamérica, col pronunciaer queste parole ai lavoratori della terra in Colombia: *"No hemos venido para recibir vuestras filiales aclamaciones, siempre gratas y conmovedoras, sino para honrar al Señor en vuestras personas, para inclinarnos por tanto ante ellas y para deciros que aquel amor, exigido tres por Cristo resucitado a Pedro, de quien somos el humilde y último sucesor, lo rendimos a Él en vosotros, en vosotros mismos"*.

entrare e uscire e troverà pascoli" (Jn 10, 7,9) e ha la sua realtà in colui che si fece carne della nostra carne ed è nacque da Maria Vergine, la Prima Discepola del Signore e Madre della Chiesa. Egli, "essendo di condizione divina, non ritenne avidamente essere uguale a Dio, al contrario si spogliò, prendendo la condizione di schiavo, reso simile agli uomini" (Fil 2, 6-7), dalla nascita a la sua morte La sua umanità, simile in tutto alla nostra, tranne che nel nostro peccato che ci disumanizza e ci divide, è il sacramento vivente dell'incontro con Dio e tra noi. Per questo, se ci concentriamo su di lui tutte le nostre energie, noi ci staremo facendo, grazie a lui, più umani.

114. In verità, non ci potrebbe essere altro accesso all'Anno Santo che celebriamo. La casa di San Giacomo Maggiore, spaziosa per accogliere tutti, dovrebbe avere la porta stretta di una graduale conversione al Signore: *"Entra attraverso la porta stretta. Perché ampia è la porta e grande lo spazio che porta alla perdizione e molti passano attraverso. Quanto è stretta la porta e limitato il cammino che conduce alla vita! E pochi ci passano "(Mt 7, 13-14).* L'apostolo ha dovuto imparare che la sua intimità con il Signore, insieme a Pietro e Giovanni, non implicava un vantaggio sugli altri, ma piuttosto la volontà divina che vuole contare su tutti gli uomini. Dovette lasciarsi alle spalle lo slancio e il trionfalismo dei neo convertiti - voleva vendicarsi degli "impuri" samaritani, per i quali anche il suo Maestro stava dando la sua vita - e ammettere la sua pusillanimità nell'orto del Getsemani: *"Veglia e prega per non cadere in tentazione "(Mt 26,40).* Solo quando a Pentecoste ricevette lo Spirito del Risorto, cominciò a mostrare la sua vocazione di essere pescatore di uomini, cioè facendo parteci tutti della vita del Salvatore. Fu discepolo fino alle ultime conseguenze, passando per la porta stretta del martirio per decisione del re Agrippa I.

115. La casa di Santiago, scolpita con le mani della fede, testimonia il Vangelo a tutti coloro che si avvicinano a lei: si accede al cattolicità e, alla pienezza di Gesù Cristo, attraverso il sacramento del concreto e del reale, *per la porta stretta* . Entrando attraverso la porta del Vangelo scopriamo che per Dio non c'è nessuno sacrificabile, per quanto piccolo possa essere agli occhi degli uomini, e che la Chiesa è una vocazione di apertura verso tutti.

116. Chi compie il pellegrinaggio è consapevole che non è stata la sua iniziativa ciò che lo ha fatto entrare nella nuova vita,

come non è lo è stato per San Giacomo, ma per lo stesso Cristo, che cerca, chiama e aspetta: *"Guarda che sto bussando alla porta. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, entrerò in casa sua e cenerò con lui e lui con me"* (Ap. 3:20). Lui è alla porta e bussa. Non entrerà se non gli apriamo, né certamente ci chiederà prima se per poter aprirgli siamo degni che entri nella nostra casa, ma, se abbiamo bisogno di lui. *"L'Eucaristia, sebbene sia la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti, ma un rimedio generoso e un cibo per i deboli"*⁹⁵. La Chiesa non è il gruppo dei migliori, ma di quelli che sono in cammino verso Cristo, chiamati da lui. Lei non è solo quella che apre quando i poveri bussano alla sua porta, ma sa ugualmente che arriva a Gesù Cristo attraverso la porta viva che sono loro.

117. Per tutti coloro che hanno compiuto un pellegrinaggio con spirito di penitenza e conversione, attraversare la *Porta Santa* è un rinnovare il battesimo. Come gli antichi marinai, avete gettato in mare il peso del vostro peccato per non naufragare tra le onde. Avete lasciato alle spalle tutto ciò che ti ostacolava e avete preso un *"giogo morbido e un peso leggero"*. Quel *carico leggero* non è pesante, al contrario, dà forza per andare avanti, perché la vostra vita riceve un significato con lei, e insieme una direzione e un impulso. In quel fardello ce n'è sempre uno per *qualcosa di specifico*: le vostre famiglie, i vostri collaboratori con i quali guadagnate il pane e migliorate questa società, i giovani e i bambini se siete i loro catechisti o educatori nella fede, gli stranieri che accettate, anche i malati e gli anziani a cui tenete. Portare quel peso è ciò che il Papa chiama *"la santità della porta accanto"*⁹⁶. Proviamo rivitalizzando il nostro Battesimo che, in realtà, è stata la nostra paura e il nostro egoismo a sovraccaricarci, e che ora, il leggero carico della nostra cura per gli altri, è ciò che ci aiuta a camminare e ci spinge a farlo.

118. Ora ci rendiamo conto che il nostro impegno cristiano è di assaporare il calice della realtà; lasciatevi immergere in esso, nel suo apparente paradosso e assurdità; consentire alla morte del nostro ego; assumere nella nostra interiorità la realtà con le sue facce concrete, per poi risorgere con loro, come fece Gesù per noi donando la sua vita e risorgendo per tutti: *"Le sue ferite ci hanno guarito"* (1 Pe

⁹⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 47.

⁹⁶ Cf. FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 7.

2, 25). Per questo siamo stati battezzati o potete essere battezzati. Come San Giacomo, possiamo essere *pescatori di uomini* secondo la vocazione a cui il Signore ci chiama, sapendo che la nostra fede non aveva bisogno di molti ragionamenti, ma di legno, legno della croce che ci mette nella realtà, in contatto con l'umano. E' possibile che potresti dire come sant'Agostino: *"Tardi ti ho amato, bellezza così vecchia e così nuova, tardi ti ho amato! E vedi che eri dentro di me, ed io ero fuori, e fuori ti stavo cercando; e sfigurato com'ero, mi ha lanciato su queste cose meravigliose che hai creato. Eri con me, ma io non ero con te. Mi hanno tenuto lontano da te quelle cose che se non fossero in te, non ci sarebbero. Hai chiamato e gridato e hai rotto la mia sordità; brillavi e risplendevi e hai messo in fuga la mia cecità; hai esalato il tuo profumo e respirato, e io sospiro per te; presi gusto di te, e sento fame e sete; Mi hai toccato e mi hai bruciato nella tua pace"*⁹⁷.

3.2. Sandali per una speranza

119. Per la Chiesa in cammino che vogliamo essere, abbiamo bisogno di nuovi sandali, quelli della speranza. Quelli che il padre della parabola mandò mettere al figliol prodigo (Lc 15, 22). I nuovi sandali per seguire Cristo sono quelli che riceviamo all'essere riconciliati con Dio e con il nostro prossimo. Ciò richiede la purificazione di tutti le nostre azioni ad esclusione delle personali e ecclesiali. Si necessita inoltre del perdono di Dio celebrato e condiviso sacramentalmente. Il sacramento della penitenza non riconcilia solo con Dio, ma anche con gli altri, corpo di Cristo, a cui il nostro peccato fa male. In questo modo potremo, una volta riconciliati gli uni con gli altri, *presentare la nostra offerta davanti all'altare* (cfr. Mt 5, 23-24), perché invece di essere soggetti ai nostri desideri, facciamo come Giacomo, amici del Signore, e schiavi l'uno dell'altro per amore (cfr Gal 5, 13-15). Dobbiamo celebrarlo, perché essere soli con il proprio male è rimanere completamente soli, e abbiamo anche bisogno di ricevere il sì tangibile e concreto del perdono di Dio; perdono che facilmente confezioniamo per noi stessi e che, forse, in seguito, neghiamo gli altri. La speranza cammina con nuovi sandali. Il vino nuovo di Gesù ha bisogno di nuovi otri. Questo avvertiva Gesù annunciando il suo Regno e sollecitando la conversione.

⁹⁷ SANT' AGOSTINO, *Confessioni*, Lib. X, cap. XXVII.

120. Nel nostro rinascere cristiano ci rendiamo conto che la Chiesa, dipendente dal suo prestigio o dal riconoscimento degli uomini, segue Cristo crocifisso e lui e Dio Padre vuole dare gloria. Ecco perché i sandali nuovi della Chiesa sono quelli della speranza, perché ci rendono più facile il camminare e “calpestare” le acclamazioni o i rifiuti nel seguire Gesù, senza deviarci nè a sinistra nè a destra della nostra missione di servizio agli uomini. Sono quelli che ci fanno camminare, con *potere di calpestare serpenti e scorpioni* (cfr Lc 10, 19). La Chiesa è così libera, per non cadere nel trionfalismo, perché sa che il Regno viene a noi solo attraverso alla croce, per cui dice il Signore: “*non rallegratevi che gli spiriti si sottomettano a voi, ma del fatto che i vostri nomi siano scritti nei cieli*”. Così si trova anche immune dallo scoraggiamento, poiché il Crocifisso vive definitivamente rivolto verso tutti. Né l’ applauso gli fanno dimenticare chi seguire e chi deve servire, né il rifiuto lo separa dalla sua adesione al Vangelo e agli ultimi. La Chiesa ha una cintura stretta, vigila la propria libertà e non vuole rifugiarsi in strutture di influenza, in modo non si corrompa il suo sale.

121. L'apostolo Giacomo, insieme a Pietro e Giovanni, fu testimone della trasfigurazione del Signore. Fu loro concesso di contemplare l'umanità luminosa di Gesù sulla cima del Monte Tabor, non solo per ammirare la gloria del Maestro, ma anche per essere testimoni della futura umanità trasformata da lui. Per un momento videro il mistero di Gesù, non con gli occhi della fede, come quando furono chiamati presso il mare di Galilea, ma senza veli, e faccia a faccia, contemplandolo come il Figlio. Questa rivelazione diede loro la forza di vivere il Vangelo che passa attraverso la croce. Ricevettero la speranza che ora intuiamo all’ avvicinarsi alla tomba dell'apostolo Giacomo.

122. Ciò che accadde all'epoca sul Tabor, divenne definitivo e pieno nella risurrezione. Ecco perché la speranza cristiana ha una solida base. La croce non è più una follia, né un'assurdità a cui bisogna rassegnarsi passivamente. È vero che in lei continuiamo a sperimentare abbandono e fallimento, ma allo stesso tempo sappiamo con la speranza che lei è il segno della nostra fedeltà a Dio e agli uomini. Così è stato in Gesù. Se siamo sulla croce per questa ragione, e solo per questa ragione e non per gli altri, è perché i nostri passi seguono quelli di Gesù.

123. La speranza cristiana nasce dalla realtà di Gesù crocifisso e risorto. Non è un ottimismo, né un prodotto di marketing. Ci permette di vedere, dall'opportunità di Dio e non dai nostri giudizi, ciò che deve essere guarito e completato nel nostro mondo e nella nostra Chiesa. Elimina le possibilità dell'essere umano concreto e riconosce, dove lo sguardo che giudica vede solo un immigrato, un tossicodipendente, un disoccupato, una prostituta, un senzatetto, l'umanità sfigurata dall'ingiustizia⁹⁸. La speranza si indirizza nel creare le crepe necessarie nelle menti e nella società in modo da mobilitare le risorse personali e comunitarie: "*Dai loro qualcosa da mangiare*" (Mt 14, 16). Pertanto, la consumazione della speranza è la carità.

3.3. Nuova Pentecoste

124. Nella casa dell'apostolo Giacomo, cari pellegrini, presentate il tesoro della vostra conversione con lacrime che portano gioia e gratitudine. Vi siete convertiti in vangelo vivente, rivivendo la libertà dei figli di Dio. "*Dov'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà*" (2 Cor 3, 17b). Quando lasciate la Cattedrale, potete vedere sulla facciata sud un'iscrizione ispirata al libro dell'Apocalisse: "*Io sono l'alfa (α), e l'omega (ω), l'inizio e la fine*". Queste sono le parole pronunciate dal Signore della storia, da chi e per chi è stato compiuto il miracolo della creazione che avete ammirato lungo il cammino. In Gesù Cristo la biografia dell'intera umanità viene descritta e definitivamente illuminata dalla sua morte e risurrezione. Quindi, quest'iscrizione nella pietra esprime ciò che il Vangelo ci dice: "*Io sono la tua ragione di essere (α), e la tua pienezza definitiva, (ω)*", cioè *sono la via, la verità e la vita*".

125. Sulla facciata della cattedrale, l'iscrizione che vedi scolpita segue l'ordine inverso. Sarebbe un errore dello scalpello che l'ha scolpita? La lettera omega (ω) è la prima e la lettera alfa (α), viene dopo. Questo conserva, prima di dire addio a San Giacomo, un ultimo messaggio per tutti. Avete completato il vostro pellegrinaggio. Condividete e conservate tra voi un misto di sentimenti: la gioia di aver completato il vostro desiderio e, allo stesso tempo, un po' di dolore per averlo già ultimato. Con San Paolo dite: "*Ho combattuto il*

⁹⁸ SIMONE WEIL, *A la espera de Dios*, Trotta, Madrid 1993, 93: "*La atención creadora consiste en prestar atención a algo que no existe. La humanidad no existe en la carne anónima e inerte al borde del camino. El samaritano que se detiene y mira, presta, sin embargo, atención a esa humanidad ausente y los actos que se suceden dan testimonio de que se trata de una atención real*".

nobile combattimento, ho finito la corsa, ho mantenuto la fede" (2 Tim 4, 7) e, allo stesso tempo, sentite con lui il dolore di quando salutò i sacerdoti di Efeso (Atti 20, 17 ss), al salutarvi ugualmente voi che avete condiviso così tante esperienze. Forse vorreste che il vostro pellegrinaggio continuasse e non avesse fine, come Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor (cfr Lc 9, 33).

126. Ricordate ciò che ci comunica il libro dell'Apocalisse: *"Guardate, ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).* chiedete cosa o dove sia quella novità. Quella novità vi è stata rivelata: è il Cristo risorto, ma anche voi siete stati rinnovati e rinati a causa della ostra fede in lui. Ora sapete chi siete e come vi chiama la voce che vi ha fatto lasciare la vostra terra.

127. All'inizio della mia lettera vi ho detto che la promessa di Abramo siete voi. Con il patrocinio dell'Apostolo avete raggiunto l'obiettivo del vostro pellegrinaggio, cioè di incontrare Cristo. È la vostra pienezza e quella dell'intera creazione. Cristo vi consente ora per la nuova vita e per tornare alla vostra realtà in un altro cammino. Non avete ricevuto nuovi sandali? Il cammino inizia ora, dopo essere arrivati a Santiago, come in una nuova Pentecoste, verso tutte le direzioni. Dopo aver seguito le orme di Giacomo, il Risorto ti aspetta ora nella vostra Galilea. Lì lo vedrete. L'incontro con lui ci mette sempre in cammino e ci spinge alla missione: *"A volte siamo tentati di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la sofferenza umana, tocchiamo la carne sofferente degli altri. Si aspetta che rinunciamo a cercare quelle scorciatoie personali o comunitarie che ci consentano di mantenere le distanze dal nudo della tempesta umana, in modo che accettiamo davvero di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e di conoscere la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita si complica meravigliosamente e viviamo l'esperienza intensa di essere un popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo"*⁹⁹.

128. Essere cristiani consiste in un discernimento continuo e in una ricerca comune con gli altri della fedeltà allo Spirito del Risorto, vigilanti per potersi arrendere attraverso le fessure che la vita ci consente¹⁰⁰. Si tratta di suscitare la novità del Vangelo che è Gesù

⁹⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 270.

¹⁰⁰ MASSIMO CONFESSORE *Centurias sobre la teología y la economía del Hijo de Dios*, 2: *"Pues por naturaleza, todo método espiritual cesa de practicarse cuando el objetivo ha sido logrado o se piensa que se ha logrado"*.

nelle circostanze concrete del vostro cammino quotidiano. La gioia cristiana non è trionfalismo, include il dolore per i propri peccati e la tenerezza verso gli altri. Il successo umano non è legato alla missione, e non ha nulla a che fare con Gesù.

129. Il fuoco dello Spirito Santo vi consente di ravvivare le braci dell'amore che esistono tra le persone, proteggendo lo stoppino vacillante, senza soffocare i semi di verità che stanno crescendo nella vita delle persone. Vi aiuterà a riconoscere e a condividere quanto di nobile e giusto c'è vicino a te. Quindi, voi fate come il sale e date alle persone e ai loro desideri il loro pieno sapore. Così siamo in *"Cristo come un sacramento o segno e strumento della intima unione con Dio e con tutta l'umanità"*¹⁰¹.

Esortazione: "Esci dalla tua terra" (cf. Mt 5, 13 ss)

130. Qui voglio finire la mia lettera in modo da completarla con le lettere del vostro esempio. Una volta terminato il vostro pellegrinaggio, ricordando tutto ciò che avete vissuto, riconoscete la Provvidenza di Dio. A volte, sembra che l'attenzione di Dio per noi fugga sempre dal momento presente. La memoria diventa quindi la finestra che mostra la sua Provvidenza. Noterete quindi che, al momento del vostro pellegrinaggio, i vostri passi erano accompagnati non solo da quelli dei vostri compagni pellegrini, ma da quello che divenne un pellegrino per tutti, Gesù. Potete dire allora della vostra stessa vita: *"È la tua Provvidenza, Padre, che la guida, perché anche in mare hai aperto un cammino e un percorso sicuro tra le onde, dimostrando che puoi salvare da ogni pericolo, in modo che anche l'inesperto si imbarchi."*

131. Avete scoperto che la città di Santiago è più che belle pietre, che la cattedrale è più di una facciata o un portico, che sono pietre vive costruite con ciascuno dei pellegrini che arrivano, con i loro sogni, le sue sofferenze e i loro ringraziamenti. Questo è così perché la strada, la città e la cattedrale hanno un volto umano, guardando San Giacomo Apostolo. Egli vi ha portato alla sua tomba in modo che voi possiate conoscere il modello di perfetta umanità. Lui vi accompagnerà lungo i percorsi della vostra vita, nel paese, nella città o nel borgo cui vivete. Diventate provvidenza di Dio per gli altri! Come altrimenti potrà sperimentare la vicinanza di Dio e l'aiuto concreto per cui che ora ringraziate, chi ne ha bisogno? Riconoscete nella chiamata

¹⁰¹ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 1.

dei vostri fratelli la voce della Provvidenza che vi dà l'opportunità di essere vicino a loro.

132. Come l'apostolo Giacomo, raccoglierete dal vostro pellegrinaggio, grazie alla chiamata di Gesù, una grande abbondanza di pesci, una pesca miracolosa, cioè Vita, perché quando avete lasciato la vostra terra e vi siete imbarcati in questa avventura, fiducioso, avete gettato le reti nel suo nome *"Possano la misericordia e la pace, da parte di Dio Onnipotente e di Gesù Cristo, il nostro salvatore, essere date a voi pienamente."*

Vi saluta con affetto e vi benedice nel Signore, nella festa della Traslazione dell'Apostolo, il 30 dicembre 2019.

+ Julián Barrio Barrio,
Arcivescovo di Santiago di Compostella